

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

# RESOCONTO STENOGRAFICO

176.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):
S. 1552. — Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2375).	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali (2393).
PRESIDENTE . . . 10380, 10382, 10383, 10384, 10415, 10416	PRESIDENTE . . . 10385, 10387, 10388, 10389, 10416, 10417
BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 10382	BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 10387
BIZZARRI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) . . . . . 10383	DANIELI FRANCO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> . . . . . 10385, 10389
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . . 10416	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 10387
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 10382, 10384, 10415	PAMPO FEDELE (gruppo alleanza nazionale) . . . . . 10388
PRESTIGIACOMO STEFANIA (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> . . . 10380, 10384, 10415	SARTORI MARCO, <i>Presidente della XI Commissione</i> . . . . . 10417

176.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

PAG.	PAG.		
SCIVOLETTO CORRADO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	10389	ni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (2418).	
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):		PRESIDENTE . . . . .	10417, 10418, 10419, 10421, 10422, 10424, 10426, 10428, 10429
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (2346).		FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord), <i>Presidente della VIII Commissione</i> . . . . .	10417
PRESIDENTE . . . . .	10389, 10391, 10392, 10393, 10394, 10395, 10396, 10397, 10398, 10399, 10401, 10402, 10403, 10404, 10405, 10406, 10407, 10408, 10409, 10410, 10412, 10413, 10414	LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	10421
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) . . . . .	10407, 10408, 10412	MARENGO LUCIO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	10419
CAVALIERE ENRICO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> . . . . .	10391, 10393, 10402, 10406, 10407	MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	10422
CECONI UGO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	10390, 10405, 10407	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	10419
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	10412	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	10424
EMILIANI VITTORIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	10410	TESTA LUCIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	10418, 10428
GARELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> . . . . .	10392, 10407	TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> . . . . .	10426
LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	10398, 10399	<b>Missioni</b> . . . . .	10379
MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord) . . . . .	10402, 10409	<b>Per la risposta scritta ad interrogazioni:</b>	
PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) . . . . .	10399, 10409	PRESIDENTE . . . . .	10429, 10430
PEZZOLI MARIO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	10408	GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . . . .	10430
SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	10394, 10396	MASSIDA PIERGIORGIO (gruppo forza Italia) . . . . .	10430
TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	10395, 10396, 10398, 10401, 10404, 10413	SETTIMI GINO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	10429
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	10392, 10394, 10397, 10402, 10405, 10406, 10408	<b>Proposte di legge:</b>	
VOZZI ERNESTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	10393, 10406, 10408	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	10379
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):		<b>Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di relazioni:</b>	
Conversione in legge, con modificazio-		PRESIDENTE . . . . .	10379
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	10431
		<b>Dichiarazione di voto finale del deputato Marida Bolognesi sul disegno di legge di conversione n. 2375</b> . . . . .	10431

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 maggio 1995.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bergamo, Bindi, Cipriani, Collavini, Ferrara, Galan, Ghigo, Grimaldi, Innocenzi, Li Calzi, Liotta, Maiolo, Martino, Mirone, Nan, Nuvoli, Palumbo e Pilo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la X Commissione permanente (Attività produttive), cui erano state assegnate, in sede refe-

rente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

SCALIA; PERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; GALDELLI ed altri e SERVODIO ed altri: «Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio» (72-1398-1967-1993-2147-2044) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di relazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che la II Commissione permanente (Giustizia) ha richiesto che per le seguenti proposte di legge, assegnate alla medesima Commissione, in sede referente, venga fissato, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento, l'ulteriore termine di un mese per la presentazione della relazione all'Assemblea:

PECORARO SCANTO: «Estensione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646, ai responsabili dei reati di corruzione, concussione, ricettazione e violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti» (562).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

PECORARO SCANIO e INCORVAIA: «Modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione» (1175).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: S. 1552**  
— **Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (approvato dal Senato) (2375) (ore 9,32).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego.

Ricordo che nella seduta del 26 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 89 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2375.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 2 maggio scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Prestigiacomo, ha facoltà di svolgere la relazione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame reitera, senza sostanziali modificazioni, il decreto-legge n. 25 del 26 gennaio 1995, non convertito in legge per decorrenza dei termini costituzionali.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 2, commi 2 e 3, i rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni risultano disciplinati dalle norme del codice civile, dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinati nell'impresa e dai contratti.

In deroga alle suddette norme rimangono disciplinati dai rispettivi ordinamenti, e quindi da leggi dello Stato, i magistrati ordinari, amministrativi e contabili; gli avvocati ed i procuratori dello Stato; il personale militare delle forze di polizia di Stato; il personale della carriera diplomatica e prefettizia a partire, rispettivamente, dalle qualifiche di segretario di legazione e di viceconsigliere di prefettura; i dirigenti generali nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri; ed alcune altre categorie catalogate nel comma 4 dell'articolo 2 del suddetto decreto legislativo.

Si ritiene altresì utile rilevare come, sempre con il decreto legislativo citato, all'articolo 50 sia stata istituita l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, l'ARAN, con lo scopo di assicurare che la disciplina contrattuale e le retribuzioni dei dipendenti garantiscano il maggiore rendimento dei servizi pubblici per la collettività con il minor onere per essa.

Appare opportuno, inoltre, far cenno all'indennità di vacanza contrattuale, che si rinviene nel testo sul costo del lavoro sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali il 23 luglio 1993, attraverso la quale si intendono assicurare, in ogni caso esclusivamente ai dipendenti pubblici, nella fase della contrattazione aumenti minimi di stipendio agganciati al tasso di inflazione programmato. L'entità della suddetta indennità varia a seconda del trascorrere del tempo. Infatti, dopo un periodo di vacanza contrattuale di tre mesi dalla scadenza del contratto, deve applicarsi un aumento provvisorio di retribuzione pari al 30 per cento del tasso d'inflazione programmato applicato ai minimi retributivi, inclusa l'indennità di contingenza, mentre dopo sei mesi tale importo è elevato al 50 per cento dell'inflazione programmata.

Vi è da dire, infine, che per il rinnovo dei

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

contratti del pubblico impiego per il triennio 1994-1996 il Presidente del Consiglio dei ministri, con le procedure previste all'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in data 28 aprile 1994 ha autorizzato l'ARAN alla sottoscrizione del protocollo d'intesa firmato dalle organizzazioni sindacali e dall'ARAN stessa, concordato in data 20 aprile 1994. Detto protocollo prevede l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale dal 1° aprile 1991 fino alla stipulazione dei contratti di ciascun comparto e per ciascuna area di contrattazione del pubblico impiego, e comunque sino all'esaurimento della disponibilità del bilancio per l'anno in corso.

Fatte tali premesse, va rilevato che con l'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame si intende proprio dare attuazione a quanto previsto nel suddetto protocollo d'intesa. Viene precisato, inoltre, che l'indennità di vacanza contrattuale va comunque corrisposta fino al 31 dicembre 1994 con decorrenza 1° aprile 1994.

Con l'articolo 2 del decreto-legge n. 25 del 1995 viene attribuito un miglioramento economico, determinato con gli stessi criteri, modalità e decorrenza stabiliti per l'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale, ad alcune categorie di dipendenti. Si tratta, più precisamente, del personale appartenente ai corpi di polizia civili e militari fino alla qualifica di vice questore aggiunto, del personale militare delle forze armate fino al grado di tenente colonnello incluso, del personale della carriera prefettizia fino alla qualifica di vice prefetto e ispettore aggiunto compresa.

Occorre precisare, al riguardo, che in assenza di tale dispositivo questo personale non contrattualizzato sarebbe rimasto escluso dai miglioramenti economici concessi temporaneamente con l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale alle altre categorie di dipendenti pubblici. Il Governo ha pertanto inteso assicurare uniformità di miglioramento economico per l'anno 1994 tra il personale statale disciplinato e quello escluso dalle disposizioni sulla contrattazione collettiva di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993.

L'articolo 3 prevede una disposizione non

contenuta nel precedente decreto-legge n. 650 del 1994, non convertito in legge. Le indennità di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto-legge vengono erogate oltre il 31 dicembre 1994 fino al limite del riassorbimento con gli aumenti contrattuali che saranno stabiliti nel 1995. Sostanzialmente, le indennità in oggetto vengono intese come anticipazioni degli adeguamenti convenuti in sede contrattuale.

L'articolo 4 provvede alla copertura dell'onere finanziario aggiuntivo relativo all'applicazione dei due articoli descritti, pari a 220 miliardi. Per detto maggiore onere è prevista una copertura nei pertinenti capitoli del bilancio dello Stato per l'anno medesimo.

Con l'articolo 5 del decreto-legge al nostro esame si dispone l'aggiornamento economico per i dirigenti generali dello Stato e per le categorie equiparate — docenti universitari, dirigenti della polizia di Stato e dei corpi di polizia civili e militari, colonnelli e generali delle forze armate, dirigenti della carriera prefettizia, personale diplomatico — con decorrenza dal 1° gennaio 1994. L'aggiornamento economico è quello previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, in base al quale, in attesa del riordinamento generale della dirigenza, il trattamento economico dei dirigenti civili e militari dello Stato è aggiornato annualmente con decreto del Presidente della Repubblica in ragione della media degli incrementi retributivi realizzati dalle altre categorie di pubblici dipendenti nell'anno precedente. La norma di adeguamento del 1992, però, non ha mai avuto applicazione, in quanto la sua operatività fu sospesa in conseguenza delle misure restrittive della spesa per il personale stabilite a suo tempo dal Governo Amato.

L'articolo 5 del decreto-legge ha, in ogni caso, natura di provvisorietà fino alla conversione in legge del provvedimento, poiché l'aggiornamento economico in questione ha già avuto applicazione ad opera del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1994, che ne prevede la decorrenza dal 1° gennaio 1994 nella misura dell'1,93 per cento degli stipendi in godimento alla data del 1° gennaio 1992. Questo coefficiente deriva

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

dalla somma dell'incremento retributivo medio pro-capite registrato tra gli anni 1990 e 1991 e tra gli anni 1993 e 1992.

Con l'articolo 6 del decreto-legge viene concessa, alle pubbliche amministrazioni, un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1995 dei rapporti di lavoro del personale assunto a tempo determinato per i quali l'articolo 4-bis del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito dalla legge n. 236 del 1993, aveva previsto una proroga fino all'assunzione dei vincitori dei concorsi che ciascuno avrebbe dovuto espletare e, comunque, fino al limite massimo di un anno a decorrere dalla data di conversione in legge del decreto-legge n. 148. Con lo stesso articolo, inoltre, viene fissata come scadenza la data del 31 dicembre 1995 per trasformare i rapporti di lavoro a tempo determinato, riguardanti personale con qualifiche per i quali sia stato richiesto un titolo di studio non superiore a quello di scuola secondaria di primo grado, in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 89 del 1995, modificando il comma dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 29 del 1993, prevede norme secondo le quali all'ARAN per due anni, a decorrere dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, viene consentito l'ampliamento della dotazione di personale in relazione ai possibili aggravii di lavoro connessi ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Questa possibilità viene anche estesa a consulenti di comprovata professionalità, nei limiti delle disponibilità finanziarie dell'ARAN stessa e, comunque, sempre allo scopo di garantire la conclusione dei contratti di comparto del pubblico impiego. La norma non comporta oneri aggiuntivi, trattandosi di personale in posizione di comando e di fuori ruolo, proveniente dalle amministrazioni statali, regionali e locali. Ovviamente, ciò è escluso per i consulenti.

Al comma 2 una disposizione interpretativa dell'articolo 50, comma 9, del decreto legislativo n. 29 del 1993 stabilisce che il personale comandato dalle altre amministrazioni presso l'ARAN può essere utilizzato anche a tempo parziale, analogamente a quanto previsto dal comma 1 per gli esperti.

L'articolo 8 dispone in materia di incentivi alla produttività, stabilendo che il 20 per

cento degli stanziamenti per la remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario può essere destinato a tale fine dai contratti collettivi. Il comma 3 dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 29 del 1993 consente già all'ARAN ed alle rappresentanze sindacali di definire, in sede di contratti collettivi, i trattamenti economici accessori per la produttività, per attività disagiate ed altro. Con riferimento alla risoluzione n. 251 — vista la dichiarazione di inammissibilità pronunciata dalla Presidenza nella seduta del 22 gennaio con riguardo all'emendamento Masini —, votata all'unanimità dalla Commissione lavoro lo scorso 8 marzo, il Governo, in sede di reiterazione, ha aggiunto al decreto l'articolo 9, con il quale si fa salva l'autonomia giuridica, organizzativa ed economica dell'ISVAP, bilanciata però da una verifica biennale — a partire dal 30 giugno 1995 — dei carichi di lavoro, norma che ha soddisfatto la Commissione che aveva votato la risoluzione.

All'articolo 10, infine, il decreto-legge in esame riproduce il testo del comma 7 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 41 del 1995 in materia di assicurazione contro gli infortuni per i dipendenti dell'ente poste italiane, al fine di garantire gli stessi durante la fase di transizione fino alla trasformazione dell'ente in società per azioni.

L'approvazione di tale provvedimento costituisce, a mio avviso, un atto dovuto del Parlamento nei riguardi del sistema della burocrazia statale, regionale e comunale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Battafarano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTAFARANO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi deputati, come è noto la Camera dei deputati si è già occupata della materia

oggetto del decreto-legge in esame e, quindi, nella precedente occasione ci siamo soffermati lungamente su di essa. Non riprenderò, pertanto, tutti gli argomenti svolti nel dibattito precedente, ma ne richiamerò soltanto alcuni.

Questo decreto-legge offre la possibilità di valutare in che modo le varie componenti del Parlamento intendano portare avanti un processo di rinnovamento e di riqualificazione della pubblica amministrazione. È chiaro, infatti, che soltanto una pubblica amministrazione efficiente ed agile, composta da dirigenti, funzionari e dipendenti a vario livello motivati e convinti del loro lavoro, può agevolare i processi di crescita produttiva e civile del paese. Sappiamo tutti, invece, che purtroppo così non è e che spesso la pubblica amministrazione è elemento di freno, di immobilismo e di burocratizzazione delle decisioni.

A mio parere, tardano ancora a radicarsi nel mondo politico e sociale, come nella più vasta coscienza dei cittadini, l'esigenza e l'urgenza della riforma della pubblica amministrazione. Il modello di Stato e di pubblica amministrazione al quale noi progressisti guardiamo è quello dello Stato regolatore e non gestore, che fissa i criteri in base ai quali si svolge la competizione politica ed economica, ne controlla l'attuazione e garantisce a tutti i cittadini l'uguaglianza dei diritti.

All'interno della pubblica amministrazione bisogna portare avanti quella linea della privatizzazione e della contrattualizzazione del rapporto di pubblico impiego introdotta, come è noto, con il decreto legislativo n. 29 del 1993. I colleghi deputati ed il rappresentante del Governo, tuttavia, sanno bene che non basta aver approvato il decreto n. 29 per riformare il pubblico impiego; si richiedono atti coerenti, misure di riordino, programmi di aggiornamento e di riqualificazione professionale per il personale, nonché l'accelerazione dell'informatizzazione della pubblica amministrazione.

L'attuazione del decreto n. 29 rappresenta, comunque, un punto fermo dal quale non bisogna arretrare. Occorre quindi contrastare la tendenza di questo o quel gruppo di pubblici dipendenti ad utilizzare le ragioni più diverse per sottrarsi al rapporto di con-

trattualizzazione. Ha fatto bene perciò il Senato, in precedenti sedute, ad eliminare una norma che autorizzava il personale direttivo di ragioneria dell'amministrazione dell'interno a sottrarsi al rapporto contrattualizzato.

Quindi, l'approvazione del decreto n. 29 e la sua attuazione devono spingere il Governo e il Parlamento ad armonizzare ad esso tutte le norme, anche quelle precedenti, che dovessero essere in contrasto con tale provvedimento. Si rende perciò necessario modificare le disposizioni della legge n. 216, che non si trovano del tutto in linea con il decreto n. 29.

Quanto poi al merito ulteriore del decreto-legge in esame, dobbiamo ricordare che l'articolo 6 proroga al 31 dicembre 1995 i rapporti di lavoro a tempo determinato in atto nella pubblica amministrazione. Occorre, però, che gli enti locali utilizzino questo arco di tempo per trasformare quei contratti in rapporti a tempo indeterminato.

Un altro nodo che viene sciolto — penso in modo positivo — è quello relativo all'ISVAP. L'articolo 9, che recepisce il serio e proficuo impegno della Commissione lavoro, introduce una soluzione equilibrata, anche se giustamente impegna l'ente ad una verifica biennale dei carichi di lavoro.

In conclusione, anche se il provvedimento ha il carattere di un atto dovuto, la sua discussione ci permette un confronto di idee affinché l'impegno del Governo e del Parlamento sulle problematiche più complessive della pubblica amministrazione possa essere attuato in modo agile e moderno, come è richiesto dall'interesse del paese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bizzarri. Ne ha facoltà.

**VINCENZO BIZZARRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dallo studio del decreto-legge di cui ci stiamo interessando — reiterato per l'ennesima e, mi auguro, ultima volta — si evince come aspetto preminente la volontà di assicurare uniformità di trattamento economico alla quasi globalità del comparto statale, ricomprendendo anche categorie escluse dalla contrattazione.

Il decreto-legge in esame prevede l'inden-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

nità di vacanza contrattuale fino al 31 dicembre 1994 e mette fine ad un'attesa di oltre tre anni; tale indennità è prevista anche per alcune categorie escluse dalla contrattazione ed al riguardo preciso che noi avremmo voluto ampliarne l'applicazione. Purtroppo, la situazione economica del paese non lo consente. Ci auguriamo, tuttavia, che quanto prima queste categorie di personale dello Stato possano essere inserite nella contrattazione, eliminando un'ingiustizia per talune fasce di lavoratori; mi riferisco, per esempio, ai vigili urbani, costretti a rimanere sospesi in una sorta di limbo.

Il decreto-legge in esame, inoltre, proroga fino al 31 dicembre 1995 la validità dei rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati con tanti giovani. Come ho già accennato anche nel mio intervento svolto nella precedente occasione dedicata all'argomento, mi auguro che entro tale data le amministrazioni pubbliche abbiano definito tutti gli iter relativi ai concorsi.

Presidente, onorevoli colleghi, i nostri giovani, i nostri figli non hanno più certezza di lavoro. Ciò è pericoloso e sta portando allo sconforto. Quando un giovane si trova in tale stato d'animo, quando non avverte speranze per il futuro, lo Stato deve preoccuparsi.

Per me, deputato meridionale, signor Presidente, questa situazione ha già raggiunto il livello di guardia: il rischio è molto elevato e per ciò molto preoccupante.

Il decreto-legge introduce per la prima volta meccanismi incentivanti, per quanto attiene al lavoro straordinario, a favore di quelle categorie, di quegli impiegati e funzionari che svolgono in maniera più qualificata e con maggiore diligenza il proprio lavoro e fanno il proprio dovere. Mi auguro che i criteri di incentivazione previsti rispondano effettivamente a questi principi, che le pubbliche amministrazioni, e soprattutto i singoli uffici, provvedano ad erogare i fondi destinati agli incentivi secondo le modalità indicate, non distribuendoli mediante una semplice divisione matematica.

È ormai giunto il momento — il paese lo aspetta — di premiare chi merita, chi lavora diversamente dal lavativo e dall'assenteista. Solo così potremo auspicare una pubblica

amministrazione sempre più efficiente, al servizio — veramente al servizio — del cittadino e dello Stato. Solo così, con una pubblica amministrazione snella, efficiente e soprattutto retribuita sulla base di criteri di produttività e di meritocrazia, potremo pensare ad una macchina statale — ripeto — efficiente, che rappresenterebbe una forte spinta verso il risanamento nazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i cittadini attendono da anni tutto ciò: aspettano una macchina statale che funzioni, una macchina statale al servizio del cittadino e non soltanto del potente. Disporre di una buona, di un'ottima macchina statale è un diritto di tutti.

Poiché crediamo che le disposizioni del decreto-legge in esame vadano in tale direzione, preannuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Bolognesi, iscritta a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Prestigiacomo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, signori deputati, il Governo prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni degli oratori intervenuti. In effetti, la collaborazione tra il Governo ed il Parlamento ha contribuito a migliorare il testo del decreto al nostro esame, il quale — se sarà convertito — costituirà un punto fermo per la nuova strategia ed i nuovi assetti della pubblica amministrazione, come è stato qui rilevato.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali (2393) (ore 10,01).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali.

Ricordo che nella seduta del 26 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 106 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2393.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi della comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 2 maggio scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Danieli, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO DANIELI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, oggi all'ordine del giorno dell'Assemblea, reca disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali.

Il provvedimento in discussione, che reitera il decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 33, ha già subito altre reiterazioni ed oggi abbiamo la possibilità di integrare, anche grazie al lavoro attento — e di ciò voglio dare atto ai colleghi — svolto dalla Commissione, il testo del decreto e giungere alla sua conversione in legge.

Il disegno di legge di conversione n. 2393

è composto di otto articoli e la sua *ratio* è quella di assolvere a due esigenze fondamentali, riferite entrambe al personale degli enti locali. Si trattava, da un lato, di assicurare una sistemazione del personale degli enti locali che avessero dichiarato il dissesto fino al 31 dicembre 1993 (tale riferimento temporale è stato in Commissione modificato, ampliandolo sino alla data di conversione in legge del decreto-legge n. 106); dall'altro lato occorre adeguare la normativa concernente la rilevazione dei carichi di lavoro per la definizione delle piante organiche e per l'assunzione del personale per quegli enti che non versassero in una situazione di bilancio strutturalmente deficitario. Tale questione è di grande rilevanza al fine di dare certezza anche in ordine alle prospettive di gestione del personale e di sviluppo delle politiche amministrative degli enti locali.

In relazione al primo aspetto citato provvede l'articolo 1 del decreto-legge. Sinteticamente sul punto debbo ricordare che il personale degli enti dissestati, sino al provvedimento che stiamo discutendo, non poteva trovare collocazione mediante il procedimento di mobilità in quanto le dotazioni organiche delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, erano state provvisoriamente determinate sulla base dei posti coperti al 31 agosto 1993.

L'altro elemento di rigidità del sistema derivava dalla disposizione di cui al comma 1, ultima parte, dell'articolo 2 del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, convertito, con modificazioni, nella legge n. 596 del 1994. In base a tale meccanismo rigido, per il personale degli enti locali che avevano dichiarato il dissesto si sono applicati i nuovi istituti previsti dalla legge n. 537 del 1993. La conseguenza di tale disposizione consisteva nella sostituzione all'istituto della mobilità di quello della messa in disponibilità, con l'eventuale successiva cessazione del rapporto di lavoro. In tale condizione versavano circa novanta comuni (per l'esattezza 91) con una situazione, facilmente immaginabile, di estremo disagio, di preoccupazione e di gravità per i dipendenti coinvolti.

Con il provvedimento oggi all'esame del-

l'Assemblea si cerca di porre un rimedio normativo a questa situazione eccezionale, introducendo meccanismi essenzialmente finalizzati a svolgere una funzione di garanzia in ordine ai diritti dei dipendenti interessati. Ciò è possibile, per esempio, attraverso i commi 4 e 5 dell'articolo 1, che permettono un'anticipazione ai comuni interessati del 90 per cento dei fondi già accantonati relativi al personale posto in mobilità. Peraltro, vi è da notare che sotto il profilo delle risorse economiche dello Stato le disposizioni dettate dai commi citati non comportano oneri aggiuntivi e permettono, nel contempo, ad alcuni enti locali dissestati di pagare gli stipendi al personale; un personale che in qualche realtà — per esempio in alcuni comuni della Calabria — non ha percepito lo stipendio per diversi mesi. Quindi, come osservavo poc'anzi, si cerca di porre rimedio a questa situazione.

L'articolo 2 introduce modifiche alle procedure di mobilità stabilite dal decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 58, e stabilisce il principio che alla collocazione del personale degli enti locali in posizione di esubero si provvede presso gli enti locali che necessitano di personale aventi sede nell'ambito della medesima regione. L'articolo 2 fissa altresì le relative procedure da applicare. In proposito, voglio ricordare che la Commissione ha approvato un emendamento — che sarà successivamente oggetto di dibattito — che localizza nell'ambito regionale, attribuendola ad un apposito ufficio istituito presso la giunta regionale, la gestione delle procedure di mobilità nel medesimo ambito territoriale, una prospettiva questa, a mio avviso, largamente condivisibile.

L'articolo 3 del decreto-legge porta a compimento il disegno normativo già delineato con l'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, con il quale si prevedeva che a decorrere dal 1° gennaio 1994 fossero sottoposti ai controlli centrali previsti dalle norme sulle piante organiche e sulle assunzioni di personale solo ed esclusivamente gli enti locali che versavano in una situazione di bilancio strutturalmente deficitaria.

Si deve osservare che con questo articolo

vengono escluse dalle rilevazioni dei carichi di lavoro le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza (le IPAB).

Dunque, con la modifica dell'articolo 3, comma 11, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si prevede che gli enti locali che non versino in una situazione di dissesto finanziario strutturale — e, quindi, abbiano una situazione di equilibrio finanziario — possano assumere personale a tempo determinato per coprire il 50 per cento dei posti resisi vacanti successivamente al 31 agosto 1993, ovvero stabilire rapporti di lavoro autonomo fino alla rideterminazione delle nuove dotazioni organiche. Per i comuni con meno di 10 mila abitanti — peraltro un emendamento della Commissione eleva a 15 mila abitanti questo riferimento — si può procedere alla rideterminazione delle piante organiche senza effettuare la rilevazione dei carichi di lavoro. Ciò in considerazione — questa è la *ratio* del comma 11 dell'articolo 3 — della struttura organizzativa limitata, non particolarmente complessa e quindi facilmente gestibile dal punto di vista dell'individuazione delle esigenze organizzative, anche senza la rilevazione dei carichi di lavoro. Questo discorso non vale ovviamente per i comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, secondo il testo risultante dall'emendamento proposto dalla Commissione; per questo caso è prevista una metodologia, che deve essere definita dalla giunta, al fine di valutare i carichi di lavoro e di attestarne la relativa congruità.

L'articolo 4 prevede che, in deroga a quanto disposto dall'articolo 3, comma 22, della legge n. 537 del 1993, le graduatorie concorsuali rimangano efficaci per un termine di tre anni dalla data di approvazione.

L'articolo 5 ha carattere transitorio e derogatorio in attesa della riforma generale dell'ordinamento dei segretari comunali e provinciali, in attuazione della legge n. 142 del 1990. Anche in questo caso si propone — sono stati presentati emendamenti dalla stessa Commissione — di salvaguardare l'efficacia delle procedure concorsuali già avviate, in conformità con la specifica normativa riferita ai segretari comunali e provinciali; in particolare, alcuni emendamenti proposti dalla Commissione consento-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

no di recuperare tutti i concorsi già banditi e non ancora espletati, al fine di dare una risposta immediata alle esigenze indifferibili delle amministrazioni e di un ufficio particolarmente delicato delle stesse amministrazioni comunali e provinciali.

L'articolo 6, che modifica il testo precedente del decreto-legge, recepisce gli orientamenti espressi in sede parlamentare nel corso dell'esame del disegno di legge relativo alle aree metropolitane, introducendo una diversa graduazione del numero degli assessori, fino ad un massimo di quattordici per i comuni con popolazione superiore a un milione di abitanti e per le città metropolitane. Si è operata quindi una modificazione importante — lo ripeto — dal punto di vista della graduazione del numero degli assessorati.

L'articolo 7 permette l'erogazione agli enti locali di un contributo relativo alla spesa sostenuta negli anni 1993 e seguenti per il personale a cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali. La scelta compiuta ha lo scopo di individuare una copertura alle esigenze retributive connesse con il collocamento in aspettativa per motivi sindacali di dipendenti degli enti locali tramite il ricorso ad una quota dell'ICIAP versata allo Stato dai comuni per il tramite delle amministrazioni provinciali. Per quanto riguarda questo articolo, vi è una quantificazione di circa 40 miliardi annui: tale è l'entità della somma distribuita per le finalità previste dall'articolo 7 sulla base dell'individuazione in mille unità del personale destinatario di aspettativa per motivi sindacali.

Per quanto riguarda l'articolo 1, commi 4 e 5, laddove si permette l'anticipazione del 90 per cento del contributo complessivo prima dell'emanazione del provvedimento di mobilità anziché successivamente, la relazione tecnica precisa che le anticipazioni possono trovare una sufficiente copertura nell'accantonamento del fondo ordinario, che originariamente ammontava a 100 miliardi annui e poi, nel 1994, è stato incrementato di ulteriori 78 miliardi e 600 milioni e, nel 1995, di 129 miliardi e 600 milioni. Le anticipazioni relative al personale dei 91 comuni interessati dal provvedimento sono stimate in 92 miliardi e 500 milioni annui,

individuando in 2 mila 570 dipendenti con una retribuzione media pro capite di 40 milioni lordi annui il personale interessato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore, riservandosi di intervenire più ampiamente in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è il deputato Battafarano. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BATTAFARANO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi deputati, il relatore, onorevole Danieli, ha svolto una relazione molto particolareggiata, per cui non mi soffermerò sugli argomenti già illustrati. Mi preme invece approfondire alcune modifiche migliorative apportate dalla Commissione al testo del decreto-legge, che mi auguro consentano allo stesso di ottenere il voto favorevole della Camera dei deputati.

Un primo emendamento ha permesso agli enti locali disestati di ottenere una maggiorazione delle anticipazioni da parte dello Stato. Tale problema era stato sollevato da numerosi enti locali, in particolare del Mezzogiorno. La soppressione, al comma 4 dell'articolo 1, delle parole «di base» consente agli enti locali di ottenere una maggiore anticipazione e quindi di amministrare nei prossimi mesi con più tranquillità.

Un secondo emendamento riguarda la mobilità ed è, a mio avviso, di notevole rilievo, in quanto per la prima volta si tenta di gestire la mobilità tra gli enti locali a livello regionale. L'emendamento in questione, che è stato approvato in Commissione, prevede la costituzione, presso la presidenza della giunta regionale, di un ufficio al quale pervengono tutte le disponibilità degli enti locali e della regione. Ciò consente di gestire la mobilità a livello regionale; solo successivamente, in caso di esito negativo, la gestione passa al dipartimento della funzione pubblica. Si tratta di un esperimento da seguire

con notevole interesse, in quanto ritengo che possa essere valorizzato il ruolo della regione e degli enti locali.

Un terzo emendamento permette l'assunzione in ruolo del personale idoneo già inserito in precedenti graduatorie concorsuali, consentendo di sbloccare la situazione di numerosi dipendenti comunali che hanno i titoli per entrare nei ruoli. Un quarto emendamento permette di sbloccare una serie di concorsi per segretari comunali e provinciali che rischiano di essere bloccati dal fatto che il decreto-legge n. 29 ha comportato una modifica della composizione delle commissioni concorsuali. Per quanto riguarda i concorsi già avviati, si consente che gli stessi arrivino a conclusione.

Ritengo che le modifiche apportate al decreto-legge (che, come è noto, è stato adottato per la prima volta dal precedente Governo nel giugno del 1994 ed è stato più volte reiterato) abbiano sensibilmente migliorato il testo e rendano quindi possibile un voto favorevole dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

**FEDELE PAMPO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, sembra che le vicende giuridico-normative, specificamente in materia di personale, che hanno visto impegnati gli enti locali, ed in particolare i comuni e le province, non volgano mai alla fine. Tale constatazione si fonda sull'attenta osservazione del complesso iter legislativo, percorso faticosamente sino alla conversione dell'atto in discussione che però, per come è concepito, non mi pare possa risolvere interamente i problemi che affliggono le amministrazioni del personale in quegli enti che indubbiamente rappresentano l'ossatura e la struttura portante della pubblica amministrazione.

Le vicende del personale degli enti locali non possono che muovere dalle pressanti richieste di economia di spesa la quale, con riferimento al personale, costituisce il primo e più pericoloso problema da risolvere. È infatti risaputo che in tutta la pubblica amministrazione la voce di spesa del personale è quella che richiede la maggiore capienza,

destinata a crescere o a diminuire a seconda della dimensione dell'ente e del conseguente maggiore o minore bisogno di personale. Non si può omettere di ricordare che la situazione ha vissuto un grande travaglio, anzi un vero e proprio tracollo, a causa di pessimi — per non dire altro — comportamenti ed azioni della classe dirigente che ha gestito gli enti locali e che si sono concretizzate in assunzioni selvagge, fuori dai canoni normativi, in arbitrarie composizioni di piante organiche, confermate dai vari organi deputati al controllo, e nella ripartizione tutt'altro che equilibrata dei carichi di lavoro; senza considerare le competenze ed i compiti effettivamente svolti e la richiesta di unità in organici già in esubero, finalizzate a dare risposte ad esigenze di parte.

Tutto ciò ha influito negativamente sul sempre precario equilibrio delle amministrazioni locali determinando, unitamente ad altri elementi, il famigerato dissesto che non scaturisce, si faccia attenzione, solo da spese assunte senza la relativa copertura economico-finanziaria, ma anche dalla necessità di fare fronte ad una richiesta che non produce (perché non può) in proporzione ai costi e che dovrebbe tramutarsi in servizi efficaci ed utili. Da tutte queste situazioni, riconosciute e deliberate, deriva il balletto del personale posto in mobilità esterna, assunto in un ente e comandato a prestare servizio in un altro in grado di sostenerne il peso economico. Si è così creata una situazione gravosa ed assurda che, di fatto, non consente di impiegare al meglio le energie lavorative del singolo dipendente perché di tali energie non vi era — e non vi è — bisogno.

I vari provvedimenti legislativi adottati negli ultimi anni hanno indubbiamente posto un freno, una remora a tali situazioni, la cui soluzione si prospetta principalmente tramite l'intervento attivo di nuove amministrazioni locali, che hanno fatto fronte ai problemi gestendoli nel modo migliore senza produrre ulteriori danni per l'ente in termini di spesa e di condizioni del personale. Si tratta anche di situazioni personali, inerenti al singolo lavoratore, che nel complesso della vicenda non sono state adeguatamente considerate. Si pensi a quei lavoratori costretti, senza averne responsabilità, a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

raggiungere posti di lavoro molto più distanti e disagiati di quelli in cui dovevano prestare servizio. Quale tutela giuridica hanno ricevuto tali lavoratori? Il loro diritto soggettivo, in quanto tale assolutamente tutelabile, da garantire, come può essere riparato e riportato a legittimità? Proprio alla legittimità dovevano tendere i nostri provvedimenti, alla legittimità di tutte le situazioni. In tal senso è necessario impegnarsi senza ricorrere a disposizioni urgenti, facendo cioè dell'urgenza, come spesso accade, lo strumento arbitrario. Non è con l'urgenza che si può porre rimedio: così si cura il sintomo e non il male, per il quale occorrono una diagnosi precisa ed una terapia efficace, costruita su un progetto completo ed adeguatamente mirato.

La situazione in cui versano gli enti locali, a causa dei dissennati atteggiamenti e comportamenti della classe dirigente che si è succeduta negli anni, richiede interventi legislativi che aiutino a sbloccare la situazione a partire dal travagliato iter del decreto n. 29 e che, nel contempo, non permettano più il realizzarsi delle storture elencate, che costituiscono la causa primaria dei dissesti finanziari di molti comuni.

Pur avvertendo, signor presidente, l'ormai ricorrente esigenza di coordinare le successive disposizioni delle materie concernenti il personale, talvolta contraddittorie o comunque difficilmente armonizzabili sul piano sistematico, il decreto ammorbidisce notevolmente i divieti e per questo motivo esprimo su di esso una valutazione complessivamente positiva.

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo?

**ANNAMARIA PROCACCI.** Sulla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Procacci, potrà intervenire successivamente, al momento opportuno.

Constato l'assenza dell'onorevole Galdelli, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Danieli.

**FRANCO DANIELI, Relatore.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**CORRADO SCIVOLETTO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Anche il Governo rinuncia alla replica. Colgo comunque l'occasione per chiedere scusa per il ritardo con cui sono arrivato, dovuto alla concomitante riunione della Commissione bilancio, dove si sta esaminando proprio questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Poiché la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge di conversione n. 2393, il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (2346).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia.

Ricordo che nella seduta del 2 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo, a condizione che:

all'articolo 1, comma 1, sia soppresso il capoverso 4-*bis*, suscettibile di determinare oneri nell'attività di competenza del magistrato delle acque;

all'articolo 3, sia ripristinato il comma 5 nella versione originaria del decreto-legge, essendo impraticabile la retrodatazione di un limite d'impegno non iscritto all'epoca nel bilancio dello Stato;

all'articolo 3, sia soppresso il comma 5-*bis*, che derogando al decreto-legge n. 41 del 1995 comporta una maggiore spesa di 330 milioni annui, pari alla mancata registrazione dell'annualità del limite di impegno decorrente dall'anno finanziario 1995;

all'articolo 5, commi 2-*bis* e 2-*ter*, sia previsto che la cessione delle partecipazioni azionarie statali avvenga a titolo oneroso;

all'articolo 5, sia soppresso il comma 2-*quater*, in quanto la cessione ivi prevista non comporterebbe alcuna entrata per lo Stato;

sia soppresso l'articolo 5-*bis*, passibile di recare maggiori oneri finanziari e comunque in contrasto con gli indirizzi dettati dall'Unione europea;

**PARERE CONTRARIO**

sugli articoli aggiuntivi Battaglia 2.01 e 2.02, nonché Turrone 2.03, Menegon 2.04 e Vigneri 2.06 e sull'emendamento 2.5 della Commissione, in quanto passibili di interrompere attività produttive, con ripercussioni sul bilancio dello Stato e la finanza pubblica in conseguenza dell'eventuale decremento di entrate e del possibile aggra-

vio di spese per oneri sociali e per indennizzo ai concessionari;

sugli articoli aggiuntivi Turrone 6-*bis* 0.1 e 6-*bis* 0.2, perché riducono, sostanzialmente senza corrispettivo, il demanio statale;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, non ritiene ammissibili, in quanto concernenti materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge in esame, come già rilevato nel corso dell'esame in sede referente, i seguenti articoli aggiuntivi, tutti recanti disciplina dell'estrazione di idrocarburi nell'alto Adriatico: Turrone 2.010 e 2.03; Menegon 2.04; 2.05 e 2.07 della Commissione; Battaglia 2.02 e 2.01; Vigneri 2.06; Scalia 2.08 e 2.09. Conseguentemente si intende decaduto il subemendamento 0.2.05.1 della Commissione.

Passiamo agli interventi sul complesso dei residui emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché sono già intervenuto in sede di discussione sulle linee generali, oggi mi limiterò a dire che gli emendamenti presentati sono, in linea di massima, da noi condivisi, tranne che per due aspetti.

Com'è noto, suggerivamo la soppressione del comma 6 dell'articolo 1, il quale prevede

la possibilità di scarico nella laguna di Venezia e di Chioggia — con ciò configurando una sanatoria indiscriminata — anche al di là dei limiti di accettabilità fissati dalla legge Merli.

L'altra nostra critica si appunta agli articoli aggiuntivi Turrone 6-bis.01 (*nuova formulazione*), Vigneri 6-bis.04 e 6-bis.05 che, a nostro avviso, configurano una grave contraddizione. Con essi si intende infatti trasferire al comune di Venezia il compendio demaniale denominato ex scalo di Santa Marta e di San Basilio (essi contengono peraltro l'elencazione dei mappali di riferimento). Tale compendio dovrebbe essere destinato anche alle finalità di cui al comma 2 dello stesso articolo 6-bis ed a funzioni urbane (residenze e servizi). Il nostro gruppo non è d'accordo con questa disposizione perché l'articolo 2, lettera c) della legge n. 360 del 1991 prevede il trasferimento di una certa somma al comune di Venezia per interventi di competenza del comune di Chioggia relativi all'avvio di un programma pluriennale volto al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle città mediante la realizzazione di opere di infrastrutturazione generale e di edilizia per i settori della cultura, dello sport, ospedaliero e giudiziario, da localizzarsi nell'ambito dell'intero territorio comunale.

I tre articoli aggiuntivi ai quali ho fatto riferimento chiedono il trasferimento al comune di tali terreni per scopi diversi da quelli previsti dalla legge, cioè per destinarli a funzioni urbane (residenza e servizi). Mentre sui servizi siamo perfettamente d'accordo, siamo in totale disaccordo in ordine alla residenza per il semplice motivo che il percorso giuridico dei piani regolatori è diverso da quello delineato da tali articoli aggiuntivi.

Sugli altri emendamenti interverremo in sede di dichiarazione di voto, esprimendo quello dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il

parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

**ENRICO CAVALIERE, Relatore.** Signor Presidente, prima di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati, vorrei soffermarmi brevemente sulle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio nelle quali si chiede la soppressione del capoverso 4-bis del comma 1 dell'articolo 1, relativo alle competenze del magistrato delle acque. Ebbene, non è stato presentato alcun emendamento diretto a recepire tale indicazione, in quanto la Commissione non considera determinante il parere della Commissione bilancio per quanto attiene al capoverso 4-bis del comma 1 dell'articolo 1, non reputando che tale somma comporti carichi aggiuntivi di lavoro, dal momento che la rideterminazione dei canoni verrebbe effettuata dal magistrato delle acque di concerto con i comuni di Venezia e Chioggia. Si tratta, quindi, di una semplice rideterminazione di canoni.

Vorrei formulare un'ulteriore osservazione sulla parte del parere della Commissione bilancio in cui si chiede la soppressione dell'articolo 5-bis, relativo agli sgravi contributivi per Venezia. Chiediamo che il Governo ricerchi l'eventuale copertura nell'ambito di quanto previsto dal decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale del 5 agosto 1994. Chiediamo pertanto una rideterminazione della ripartizione delle attribuzioni previste, in considerazione anche del fatto che Venezia deve rimanere all'interno delle aree per le quali si prevedono sgravi contributivi. In tal modo si opererebbe con continuità rispetto al passato.

Passo ora ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Vigneri 1.1 e 1.2, mentre è contrario sugli identici emendamenti Lenti 1.3 e Cecconi 1.4, nonché sugli emendamenti Lenti 1.5, Vigneri 1-bis.1 e 1-bis.2 e Lenti 1-bis.3.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1-bis.10, esprime parere contrario sull'emendamento Turrone 1-bis.4 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1-bis.11. Esprime pa-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

rere favorevole sull'emendamento Vigneri 1-bis.5, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Turroni 1-bis.6 e 1-bis.7. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1-bis.12, mentre l'emendamento Turroni 1-bis.8 è da ritenersi assorbito dal testo: invito dunque i presentatori a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario).

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Turroni 1-bis.9 e Lenti 3.1. ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Lenti 3.2: altrimenti, il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Vigneri 3.9, mentre invita i presentatori dell'emendamento Lenti 3.3 a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario), perché superato da quanto già previsto nel testo.

La Commissione si rimette all'Assemblea sull'emendamento Perale 3.4, mentre esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lenti 3.6 e Turroni 3.21, nonché sugli emendamenti Lenti 3.5 e 3.7. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.20, segnalando che quest'ultimo, come riprodotto nel fascicolo, contiene taluni errori di stampa e pertanto dovrà essere letto nel seguente modo: la parola «riconquistato» deve essere sostituita con il termine «acquisito». Successivamente la parola «controllo» di locazione deve essere sostituita con «contratto»; infine, le parole «il risarcimento» devono essere sostituite con l'espressione «al risarcimento».

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Vigneri 3.8 e 3.10 e sugli identici emendamenti Turroni 3.11 e Lenti 3.14. Raccomanda invece l'approvazione dei suoi emendamenti 3.22 e 3.23. Esprime parere contrario sugli emendamenti Turroni 4.1 e 4.2. Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.1 e 5-bis.1, mentre il parere è contrario sull'emendamento Lenti 6.3.

Invito il presentatore dell'emendamento Vigneri 6.4 a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario) poiché i suoi contenuti sono compresi nell'emendamento 6-bis.2 della Commissione. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Turroni 6.1 (nuova formulazione) e 6-bis.1 del Governo. Nel raccomandare all'Assemblea

l'approvazione del suo emendamento 6-bis.2, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04, a condizione che venga soppresso l'ultimo periodo (ricordo che tale soluzione era stata già prospettata dal Governo, che si era riservato poi di riferire al riguardo).

**PRESIDENTE.** Onorevole Vigneri, accoglie tale proposta di riformulazione del suo articolo aggiuntivo 6-bis.04?

**ADRIANA VIGNERI.** Signor Presidente, si potrebbe procedere ad una votazione per parti separate.

**PRESIDENTE.** In ogni caso, quando passeremo all'esame di tale emendamento verificheremo come procedere.

Prosegua pure, onorevole Cavaliere.

**ENRICO CAVALIERE, Relatore.** Signor Presidente, analogo discorso si può fare per il successivo articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.05, sul quale esprimo parere favorevole a condizione che venga soppresso il secondo (ed ultimo) capoverso. Esprimo, infine, parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Turroni 6-bis.01 (nuova formulazione) e 6-bis.02.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Vigneri 1.1 e 1.2 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lenti 1.3 e Ceconi 1.4. Nel rimettersi all'Assemblea sull'emendamento Lenti 1.5, il Governo esprimere parere favorevole sugli emendamenti Vigneri 1-bis.1 e 1-bis.2, Lenti 1-bis.3 ed accetta l'emendamento 1-bis.10 della Commissione.

Esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti Turroni 1-bis.4 e Vigneri 1-bis.5 ed accetta l'emendamento 1-bis.11 della Commissione.

Il Governo, nel rimettersi all'Assemblea sull'emendamento Turroni 1-bis.6, esprime parere favorevole sugli emendamenti Turroni 1-bis.7 e 1-bis.8 ed accetta l'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

to 1-bis.12 della Commissione. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Turrone 1-bis.9, Lenti 3.1 e 3.2 e si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Vigneri 3.9 e Lenti 3.3.

Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Perale 3.4, il Governo si rimette all'Assemblea sugli identici emendamenti Lenti 3.6 e Turrone 3.21 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Lenti 3.5 e 3.7.

Nel rimettersi all'Assemblea sull'emendamento 3.20 della Commissione, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Vigneri 3.8 e 3.10, sugli identici emendamenti Turrone 3.11 e Lenti 3.14 e non accetta l'emendamento 3.22 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento 3.23 della Commissione, il Governo si rimette all'Assemblea.

Nell'esprimere parere contrario sugli emendamenti Turrone 4.1 e 4.2, il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 5.1 e 5-bis.1 della Commissione.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Lenti 6.3, Vigneri 6.4 e Turrone 6.1 (*nuova formulazione*). A proposito di quest'ultimo emendamento, preciso comunque che il Governo farà ogni sforzo per attivare l'agenzia per Venezia prevista dal decreto legislativo n. 62 del 1994.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6-bis.1 del Governo, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 6-bis.2 della Commissione.

Per i restanti emendamenti, il parere del Governo sarà espresso dal sottosegretario di Stato per le finanze.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le finanze, dottor Vozzi.

**ERNESTO VOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, seguono alcuni articoli aggiuntivi che riguardano il trasferimento di alcuni beni demaniali.

Il Governo invita anzitutto i presentatori degli articoli aggiuntivi Vigneri 6-bis.04 e 6-bis.05 a non insistere sull'ultima parte di essi, che si riferisce al complesso immobiliare manifattura tabacchi di proprietà dello Stato. Ciò non perché il Governo sia contra-

rio a tali proposte emendative, quanto perché la decisione in materia richiede alcuni approfondimenti e consultazioni con le organizzazioni sindacali; attualmente, quegli impianti sono in funzione e quindi non si può assumere immediatamente la decisione di trasferimento. Esiste una previsione — in un piano di ristrutturazione avviato, ma che necessita di ulteriori adempimenti per essere realizzato completamente — di collocamento altrove dei 170 operai che lavorano nella manifattura di Venezia. Pertanto, sia per questo motivo sia per altre valutazioni, il Governo ribadisce il suo invito a non insistere sull'ultima parte di questi articoli aggiuntivi, pur dando assicurazioni che si adopererà per una positiva soluzione, nel senso indicato dai presentatori, dei problemi prospettati.

Per quanto riguarda dunque gli articoli aggiuntivi Vigneri 6-bis.04, limitatamente alla prima parte, cioè fino alle parole: «assegnate al comune per le predette finalità» e 6-bis.05, limitatamente al primo capoverso, nonché l'articolo aggiuntivo Turrone 6-bis.01 (*nuova formulazione*), che riguarda la stessa materia, il Governo è sostanzialmente favorevole. L'unico problema nasce dal fatto che attualmente il compendio demaniale denominato ex scalo di S. Marta e di S. Basilio è in uso da parte dell'ente porto di Venezia. Dal momento che non è stato ancora possibile contattare il dicastero della marina mercantile, il Governo, anziché esprimere un parere favorevole incondizionato, si rimette all'Assemblea sugli articoli aggiuntivi indicati, ad esclusione delle parti prima richiamate.

Il Governo si associa infine al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo Turrone 6-bis.02, in quanto si tratterebbe di una cessione a titolo gratuito che comporta una perdita di patrimonio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavaliere, le chiedo di precisare il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Turrone 6-bis.02.

**ENRICO CAVALIERE, Relatore.** Il parere della Commissione — lo ribadisco — è favo-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

revole; comunque, osservo che l'articolo aggiuntivo Turrone 6-bis.02 risulterebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prego i colleghi di prendere posto.

Pongo in votazione l'emendamento Vigneri 1.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Vigneri 1.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Lenti 1.3 e Cecconi 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Lenti 1.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È respinto).*

Avverto che il gruppo di rifondazione comunista ha chiesto la votazione nominale sui successivi emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigneri 1-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo sull'emendamento Vigneri 1-bis.1; colgo l'occasione per dichiarare voto contrario anche sul successivo emendamento Vigneri 1-bis.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, il mio emendamento 1-bis.1 mira alla soppres-

sione di tutte le norme del decreto-legge riguardanti una materia che considero estranea agli scopi che con il provvedimento ci si prefigge. Si tratta delle norme tendenti alla revisione dei contenuti della legislazione speciale per Venezia, in particolare per quanto concerne la disciplina urbanistica.

Una revisione della legislazione speciale è certamente necessaria, ma non è questa la sede per provvedervi. In sostanza, l'articolo 1-bis configura un intervento di carattere parziale e non prende in considerazione tutti gli aspetti che hanno bisogno di essere riesaminati; è un intervento a senso unico, tendente a scopi che nulla hanno a che fare con una corretta gestione della normativa contenuta nella legge speciale.

Sulla base delle premesse che ho richiamato, ho proposto anche un emendamento volto ad eliminare il carattere vincolante dei pareri della Commissione di salvaguardia, mentre la proposta di modifica della quale ci stiamo occupando in questo momento è diretta a sopprimere l'intero articolo 1-bis. È mio auspicio che su questi temi si discuta nella sede più propria e non nell'ambito dell'esame di questo decreto-legge. Tutto dimostra, infatti — anche l'andamento della discussione in corso —, che nessuno si sta realmente occupando della materia.

Per queste ragioni mantengo i miei emendamenti, anche in presenza di una dichiarazione di voto contrario da parte del gruppo al quale appartengo, e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 1-bis.1, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	321
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	3

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	11
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	307

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 1-bis.2, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	322
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	5
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	317

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1-bis.3, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	319
Votanti . . . . .	316
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	17
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	299

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-bis.10 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, sono contrario all'emendamento in esame per due ragioni.

In primo luogo, per effetto del decreto

n. 88 del 1995, che io definisco sciagurato, l'articolo 26 della legge n. 47 del 1985 — meglio nota come legge del condono — non ha più la stessa efficacia, nel senso che le opere interne agli edifici non sono più soggette alla procedura di cui a tale articolo.

La seconda ragione — ed è la principale — della mia contrarietà all'emendamento in esame si fonda sul testo dell'emendamento stesso, in cui si stabilisce che le opere interne alle costruzioni non devono modificarne sagoma e prospetti. Ebbene, non ho mai conosciuto un'opera interna che per sua natura potesse modificare sagoma e prospetti degli edifici; è qualcosa che non sta in piedi, solo le opere esterne potrebbero comportare tali conseguenze.

Per i motivi indicati ritengo quindi che l'emendamento 1-bis.10 della Commissione debba essere respinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	287
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	31

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 1-bis.4.

SAURO TURRONI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turrone. Invito però i colleghi ad essere più tempestivi in queste segnalazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

to 1-bis.11 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	310
Votanti . . . . .	306
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	302
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	4

Sono in missione 17 deputati.

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigneri 1-bis.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Desidero solo dichiarare il voto contrario del nostro gruppo sull'emendamento Vigneri 1-bis.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 1-bis.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	320
Votanti . . . . .	312
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	157
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	247
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	65

*(La Camera approva).*

Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' d'ordine!

Onorevole Gasparri!

Onorevole Mattioli, per cortesia!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 1-bis.6.

Indico...

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Turrone, ma ho già indetto la votazione!

Indico — dicevo — la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 1-bis.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	322
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	24
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	294

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 1-bis.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Prendo la parola per chiarire i contenuti del mio emendamento 1-bis.7, anche in considerazione del fatto che esso è strettamente legato all'emendamento precedentemente votato.

Abbiamo introdotto, con il decreto-legge in esame, una limitazione sostanziale ad alcune competenze della commissione di salvaguardia di Venezia, riducendo il territorio all'interno del quale essa esprime i propri pareri a soli otto comuni, rispetto a quelli già previsti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Turrone.

Onorevoli Guerzoni e Giannotti, per cortesia!

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Onorevole Cornacchione Milella, prenda posto, per favore!

Prosegua, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI. Rispetto — dicevo — a quelli già previsti dalla legge speciale su Venezia, la quale stabiliva che la commissione avesse competenza sull'intero territorio del comprensorio veneto. Mentre, dunque, si afferma essere cresciuta l'attenzione ai problemi ambientali e mentre — ne discuteremo successivamente — più gravi diventano gli attacchi ad un territorio delicato come quello veneziano, che richiede continui interventi di tutela e di salvaguardia, qualcuno inopinatamente ha previsto e proposto di diminuire le attenzioni, riducendo non solo l'ambito territoriale (e a ciò faceva riferimento il mio emendamento), ma anche il tempo necessario alla commissione di salvaguardia per esprimere il proprio parere sui piani regolatori. I tempi, infatti, sono limitatissimi: solo novanta giorni, con un'unica possibilità di proroga di appena trenta giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Stanisci, vicino a lei sta parlando il collega Turroni; la prego di consentirgli di svolgere l'intervento!

Prosegua, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI. Tale limitazione temporale, così come quella territoriale alla quale cercavo di porre rimedio con l'emendamento precedente, è inaccettabile. Tutte le leggi prevedono un periodo di tempo di almeno sei mesi per esaminare un atto complesso come un piano regolatore. Non si vede, quindi, per quale ragione, all'interno della sola conterminazione lagunare di Venezia, il termine debba essere ridotto a 90 giorni. Non comprendo le ragioni di un atteggiamento tanto sbagliato e contraddittorio.

Ritengo, pertanto, che restringere in tale misura il termine per esaminare un atto tanto complesso, che si occupa delle questioni di carattere ambientale e territoriale oltre che dei problemi insediativi, ed ancora dei servizi, delle infrastrutture e dei riflessi che queste possono avere in ordine ad un territorio delicato come quello di Venezia, sia veramente eccessivo e che si vada in una

direzione deregolatrice, che si segua un orientamento da respingere assolutamente, quando si tratta di territori con caratteristiche del tutto particolari.

Per tale motivo ho presentato l'emendamento 1-bis.7 ed invito l'Assemblea ad approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

Onorevole Vigneri, interviene in dissenso dal suo gruppo?

ADRIANA VIGNERI. Intervengo certamente in dissenso dall'onorevole Turroni, il quale però non mi sembra proprio abbia espresso la posizione del gruppo! Del resto non ho sentito da parte sua dichiarazioni in questo senso.

Desidero far presente all'Assemblea che l'emendamento Turroni 1-bis.7 prevede che la commissione per la salvaguardia di Venezia abbia 180 giorni di tempo per esprimere il proprio parere sui progetti di piani urbanistici, termine prorogabile per altri 120 giorni. L'emendamento 1-bis.12 della Commissione è diretto a sostituire il termine di 90 giorni con un termine di 180 giorni, sicché lo scopo che si propone l'emendamento Turroni è già assolto dall'emendamento 1-bis.12 della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1-bis.7, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	323
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	159

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Hanno votato *sì* . . . . . 37  
 Hanno votato *no* . . . . . 280

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.12 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 310  
 Votanti . . . . . 302  
 Astenuti . . . . . 8  
 Maggioranza . . . . . 152  
     Hanno votato *sì* . . . . . 296  
     Hanno votato *no* . . . . . 6

Sono in missione 17 deputati.

*(La Camera approva).*

È così assorbito l'emendamento Turroni 1-bis.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 1-bis.9.

SAURO TURRONI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 325  
 Votanti . . . . . 321  
 Astenuti . . . . . 4  
 Maggioranza . . . . . 161

Hanno votato *sì* . . . . . 77  
 Hanno votato *no* . . . . . 244

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 3.2, per il quale la Commissione ha rivolto ai presentatori un invito al ritiro.

MARIA LENTI. No, signor Presidente, mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 324  
 Votanti . . . . . 319  
 Astenuti . . . . . 5  
 Maggioranza . . . . . 160  
     Hanno votato *sì* . . . . . 120  
     Hanno votato *no* . . . . . 199

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 3.9, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 321  
 Votanti . . . . . 315  
 Astenuti . . . . . 6  
 Maggioranza . . . . . 158  
     Hanno votato *sì* . . . . . 313  
     Hanno votato *no* . . . . . 2

*(La Camera approva).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Onorevole Lenti, aderisce all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 3.3?

MARIA LENTI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti. Passiamo alla votazione dell'emendamento Perale 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perale. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire la mia posizione già espressa in Commissione, anche in occasione di altre discussioni precedenti.

Ritengo che le caratteristiche dell'isola del Lido, in termini socio-economici ed urbanistici, siano tali da non permettere di associare una normativa concepita per i centri storici di Venezia e di Chioggia ad una realtà completamente diversa come il Lido; ciò risulterebbe contrario allo spirito del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perale 3.4, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea e non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	326
Votanti . . . . .	278
Astenuti . . . . .	48
Maggioranza . . . . .	140
Hanno votato sì . . . . .	120
Hanno votato no . . . . .	158

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.6 e Turrone 3.21, non

accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	323
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato sì . . . . .	127
Hanno votato no . . . . .	196

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	327
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	122
Hanno votato no . . . . .	205

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	327
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	164

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Hanno votato *sì* . . . . . 132  
 Hanno votato *no* . . . . . 195

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20, della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 336  
 Votanti . . . . . 334  
 Astenuti . . . . . 2  
 Maggioranza . . . . . 168  
 Hanno votato *sì* . . . . . 330  
 Hanno votato *no* . . . . . 4

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 340  
 Votanti . . . . . 337  
 Astenuti . . . . . 3  
 Maggioranza . . . . . 169  
 Hanno votato *sì* . . . . . 142  
 Hanno votato *no* . . . . . 195

*(La-Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 338  
 Votanti . . . . . 336  
 Astenuti . . . . . 2  
 Maggioranza . . . . . 169  
 Hanno votato *sì* . . . . . 136  
 Hanno votato *no* . . . . . 200

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turroni 3.11 e Lenti 3.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 340  
 Votanti . . . . . 297  
 Astenuti . . . . . 43  
 Maggioranza . . . . . 149  
 Hanno votato *sì* . . . . . 84  
 Hanno votato *no* . . . . . 213

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.22 della Commissione, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 342  
 Votanti . . . . . 337  
 Astenuti . . . . . 5  
 Maggioranza . . . . . 169  
 Hanno votato *sì* . . . . . 331  
 Hanno votato *no* . . . . . 6

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

to 3.23 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	341
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	218
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	115

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento turrone 4.1.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro di questo emendamento, nonché del successivo mio emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, l'articolo 4 propone di prorogare al 31 dicembre 1995 l'istituzione del parco naturale del delta del Po, previsto dalla legge n. 394 del 1991 come parco interregionale.

Abbiamò già potuto verificare come non vi sia alcuna possibilità che il parco in questione venga istituito, in quanto a livello locale esistono conflitti molto forti e le regioni non sono state finora in grado (né lo saranno in futuro) di istituirlo. Il Po è l'unico fiume europeo non ancora tutelato da questo tipo di strumento, che deve assicurare una gestione unitaria ed una fruizione compatibile con le esigenze di tutela del fiume.

L'articolo 4 è stato introdotto con un emendamento approvato in Commissione. Voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla decisione della Presidenza di dichiarare inammissibili alcuni emendamenti che tendevano — quelli *sì* — a tutelare la laguna veneta, impedendo l'ulteriore estrazione di gas metano dal sottosuolo delle acque prospicienti la laguna stessa. Emen-

damenti concernenti la tutela delle acque e dei suoli del territorio di cui si occupa il provvedimento sono stati dichiarati inammissibili mentre altri, concernenti territori lontani chilometri, che non hanno alcuna relazione con il contenuto del decreto, sono stati accettati, sia pure in altra sede; altri ancora, riguardanti questioni come i fitti, l'esenzione dalle tasse per le barche degli abitanti della laguna e così via sono stati in queste occasioni considerati ammissibili.

Abbiamo fatto un pessimo servizio alla laguna veneta dichiarando inammissibili gli emendamenti indicati: ritengo sbagliato quanto è stato fatto perché immediatamente partiranno opere di perforazione che con ogni probabilità comporteranno un abbassamento del suolo e comprometteranno tutte le situazioni che abbiamo cercato di salvaguardare attraverso il testo del decreto. Esisteva dunque una stretta relazione fra gli emendamenti e il testo. Si è tuttavia verificata in questi giorni nei confronti del Parlamento una pressione forte, davvero inverosimile, da parte dell'AGIP, presente anche questa mattina, attraverso suoi rappresentanti — mi chiedo perché —, in Transatlantico nonostante lo svolgimento dei lavori dell'aula, contravvenendo così al regolamento della Camera.

Ritiro dunque i miei emendamenti 4.1 e 4.2, ma ritengo necessario che la Commissione ambiente della Camera avvii un'azione utile a comprendere le motivazioni per cui parti di un territorio delicato come il Delta del Po non diventino finalmente parco; ritengo inoltre che la stessa Commissione e il Governo debbano, assieme, porre in essere ogni iniziativa per impedire che la laguna veneta scompaia per effetto di estrazioni che allo stato attuale delle cose non sappiamo quali effetti negativi potranno produrre. Esistono relazioni molto importanti prodotte per il consiglio regionale del Veneto e per il comune di Venezia, che testimoniano come danni potranno sicuramente derivare da tali estrazioni; conosciamo altresì il testo della proposta di legge predisposta all'unanimità dal consiglio regionale del Veneto, che propone il blocco delle estrazioni di metano di fronte alla laguna veneta. Ebbene, la Camera ha inteso dichiarare inammissibili questi

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

emendamenti. Ribadisco pertanto l'invito alla Commissione ambiente ed al Governo a favore dell'istituzione di un parco che, a mio avviso, dovrebbe divenire parco nazionale. Non esiste infatti altra strada per salvaguardare quel territorio, come hanno dimostrato l'inefficacia e l'inefficienza, in questi anni, di esperienze locali. Il Governo deve avviare un'azione decisa per impedire che la laguna veneta, un ambiente, un territorio ed un patrimonio storico ed artistico tutelati dall'UNESCO, siano messi in pericolo da estrazioni di gas che nulla hanno a che fare con le esigenze di tutela che cerchiamo di affermare anche attraverso questo provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, desidero solo precisare che nessuna obiezione è stata sollevata in aula nel momento in cui la Presidenza ha dato comunicazione circa l'innammissibilità di taluni emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	323
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	307
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	10

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-bis.1 della Commissione.

Ricordo che la Commissione bilancio ha chiesto la soppressione dell'articolo 5-bis del decreto-legge.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. La Commissione ritiene che l'articolo 5-bis del decreto-legge n. 96 del 1995 non comporti, a differenza di quanto sostenuto dalla Commissione bilancio, oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato perché le risorse devono essere ricercate nell'ambito di quelle previste dal decreto ministeriale 5 agosto 1994. Chiediamo quindi che il Governo proceda ad una nuova ripartizione delle risorse che comprenda anche Venezia tra le aree che godono del beneficio degli sgravi contributivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Desidero far notare ai colleghi che il comma 1 dell'articolo 5-bis del decreto-legge n. 96 del 1995 rappresenta l'interpretazione autentica di norme già esistenti, in particolare dell'articolo 23 della legge n. 171 del 1973 e dell'articolo 3 della legge n. 502 del 1978. Di fronte a possibili dubbi interpretativi occorre confermare la norma della legislazione speciale che già prevede questo tipo di sgravi fiscali. Il TAR del Veneto ha inoltre dichiarato che tale norma sopravvive alle recenti norme generali soppressive, per cui il comma 1 dell'emendamento in discussione non fa altro che fare riferimento ad una norma già esistente e dunque non è corretto parlare di oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menegon. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MENEGON. Signor Presidente, colleghi, la decisione del precedente Governo di non inserire le zone di Venezia e Chioggia tra le aree beneficiarie degli sgravi contributivi per le attività imprenditoriali palesa un'inaccettabile indifferenza nei confronti dei problemi di una città che rappresenta un patrimonio non solo italiano, ma mondiale.

Il decreto ministeriale del 3 agosto 1994

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

ripristinava tali sgravi solo per il Mezzogiorno tralasciando le zone di Venezia e Chioggia, che precedentemente godevano di tali benefici ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 171 del 1973.

Il mancato ripristino di tali agevolazioni renderebbe ancora più gravosa la già inaccettabile situazione in cui si trovano ad operare i pochi imprenditori ancora rimasti nella zona. Se infatti la peculiarità di Venezia la rende immensamente attrattiva per i turisti, ritengo che non debba risulgarvi difficile intuire gli enormi problemi a cui va incontro chi ogni giorno lavora tra i canali della laguna, basti pensare ai costi di trasporto da e per la città lagunare. Un esempio può valere per tutti: la ristrutturazione di un appartamento veneziano costa dai due ai due milioni e mezzo al metro quadro, e non parlo di un palazzo storico, ma di un comune edificio residenziale. È un costo più che doppio rispetto a quello che si pagherebbe in qualunque altra città italiana, con conseguente maggiore esborso anche in termini di imposizione fiscale diretta ed indiretta.

La conseguenza di questa politica cieca ed incomprensibile sta facendo incrementare il già massiccio esodo di operatori economici dalla laguna. I tassi di spopolamento stanno raggiungendo livelli inaccettabili. Mi chiedo allora se si voglia far diventare Venezia una città...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, onorevole D'Onofrio, può aiutarci a mantenere l'ordine? Anche gli altri colleghi, per cortesia! Grazie.

Prosegua, onorevole Menegon.

**MAURIZIO MENEGON.** La conseguenza di questa politica cieca ed incomprensibile sta incrementando il già massiccio esodo degli operatori economici dalla laguna. I tassi di spopolamento stanno raggiungendo livelli inaccettabili ed allora io mi chiedo: si vuole, dunque, far diventare Venezia una città fantasma?

Non tanto come veneziano, ma piuttosto come italiano, io mi sento indignato per questa mancanza di tutela di uno dei patrimoni più grandi della penisola, la cui fama è conosciuta in ogni angolo del mondo.

Invece di prodigarsi per la valorizzazione e la tutela di Venezia, un tale atteggiamento affosserebbe definitivamente l'economia della zona, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa della città ed imponendo, di fatto, un'economia esclusivamente imperniata sul turismo.

Riguardo alle obiezioni relative alla mancanza di copertura finanziaria per gli oneri derivanti dall'introduzione dell'articolo 5-bis, tengo a precisare che la *ratio* dell'articolo è semplicemente quella di ovviare a ciò che potrebbe apparire una dimenticanza del decreto ministeriale 5 agosto 1994, il quale, ripristinando il regime di sgravi contributivi per alcune zone della penisola precedentemente abolito, non ha tenuto in considerazione l'articolo 23 della legge speciale per Venezia n. 171 del 1973, che inseriva il territorio lagunare tra quelli bisognosi di sostegno alle attività produttive.

Noi riteniamo, dunque, che la copertura per tale norma debba essere ricercata negli stessi capitoli su cui incide il decreto ministeriale 5 agosto 1994, prevedendo una diversa ripartizione dello stanziamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.1 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	318
Votanti . . . . .	315
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	311
Hanno votato no . . . . .	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

to Lenti 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	315
Votanti . . . . .	306
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	25
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	281

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

*(La Camera respinge).*

Chiedo all'onorevole Vigneri se acceda all'invito rivolta dal relatore a ritirare il suo emendamento 6.4.

ADRIANA VIGNERI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente ulteriore parere:

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Turroni e 6.1 (*nuova formulazione*) e sugli articoli aggiuntivi Vigneri 6-bis.04 e 6-bis.05, in quanto suscettibili di recare oneri al bilancio dello Stato.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 6.1 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.1 (*nuova formulazione*).

Con decreto legislativo n. 62 del 1994 è stata costituita l'Agenzia per Venezia, ma

essa non è operante. Nel testo del decreto era previsto lo stanziamento di somme perché venissero finanziate azioni di monitoraggio su quanto avviene nella laguna.

Ritengo sia necessario che gli interventi che vengono proposti su questo territorio delicato possano essere valutati attraverso elementi di conoscenza raccolti sul territorio da un ufficio alle dipendenze del Ministero dell'ambiente che sia in grado di esaminare, controllare, discutere e proporre l'approvazione o il rigetto delle opere che vengono realizzate sul territorio stesso. Per troppi anni abbiamo smantellato ogni struttura pubblica preposta al controllo del territorio. Il ministro Baratta di recente, in più occasioni, ha sostenuto la necessità inderogabile per il nostro paese di rafforzare gli uffici pubblici preposti alla tutela del territorio ed al controllo delle trasformazioni che in esso si determinano.

Il mio emendamento perseguiva tale scopo, ma mi rendo conto che il parere contrario della Commissione bilancio ne preclude qualsiasi possibilità di approvazione.

Vorrei soltanto richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di far sì che l'Agenzia per Venezia funzioni quanto prima a pieno regime e di creare strutture pubbliche competenti ed efficienti, in grado di rilevare, misurare e valutare quanto avviene sul territorio ed i progetti che vengono presentati. Con rammarico, dunque, mi vedo costretto a ritirare il mio emendamento 6.1 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6-bis.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	307
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	153

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Hanno votato *sì* . . . . . 3  
 Hanno votato *no* . . . . . 302

Sono in missione 17 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6-bis.2 della Commissione, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 308  
 Votanti . . . . . 305  
 Astenuti . . . . . 3  
 Maggioranza . . . . . 153  
 Hanno votato *sì* . . . . . 305

Sono in missione 17 deputati.

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04.

Ricordo che il relatore aveva chiesto ai presentatori di non insistere sull'ultima parte di tale articolo aggiuntivo, così come del successivo articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.05, esprimendo parere favorevole per il primo limitatamente alla prima parte, fino alle parole «per le predette finalità» e per il secondo limitatamente al primo capoverso.

Onorevole Vigneri, aderisce a tale invito o intende chiedere la votazione per parti separate?

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente l'ultimo periodo del mio articolo aggiuntivo 6-bis.04.

Mi riservo di avanzare analoga richiesta per il mio successivo articolo aggiuntivo 6-bis.05, nel senso di votare separatamente il secondo ed ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Signor Presidente, desidero ribadire quanto già detto nella discussione sulle linee generali. Comprendiamo che il decreto-legge al nostro esame, che ha subito numerose reiterazioni, susciti notevole interesse, anche se riteniamo che tale materia avrebbe dovuto essere affrontata nell'ambito di un testo unico dotato di maggiore dignità giuridica.

L'esempio che dimostra che il decreto-legge in esame presenta una veste variegata, «da arlecchino», è rappresentato dall'introduzione di normative che ci lasciano perplessi. Una disposizione fondamentale sulla quale noi siamo in disaccordo — il relativo nostro emendamento è stato respinto dall'Assemblea, ma io intendo richiamarlo a titolo di memoria storica — è quella che prevede la possibilità per i privati e soprattutto per le aziende produttive di sversare nella laguna — che rappresenta un'area sensibile ai sensi della normativa comunitaria — materiale al di fuori dei limiti di accettabilità. La sinistra dovrebbe comprendere — lo dico con molto garbo — che non si possono coprire le enormi responsabilità delle proprie amministrazioni succedutesi nel tempo le quali, non solo non hanno assolutamente programmato lo sviluppo del territorio, ma non lo hanno neppure protetto in termini puramente ambientali.

L'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04 rappresenta un altro esempio di quanto sto sostenendo. Esso prevede infatti che il «compendio demaniale denominato ex scalo di S. Marta e di S. Basilio (...) è trasferito in proprietà al comune di Venezia per essere destinato anche alle finalità di cui al comma 2 e alle funzioni urbane di residenza e servizi». Tale emendamento presenta purtroppo quella veste «da arlecchino» della quale parlavo in precedenza. Io penso che i testi giuridici dovrebbero avere, prima che finalità di interesse, grande dignità giuridica!

Ciò detto, vorrei sottolineare che l'articolo 2 della legge n. 360 del 1991 prevede tra l'altro che gli interventi siano volti al miglioramento delle condizioni socio-economiche della città, mediante la realizzazione di opere di infrastrutturazione generale e di opere edilizie, per i settori della cultura, dello sport, ospedaliero e giudiziario. A nostro

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

avviso, la destinazione urbanistica di residenza è totalmente al di fuori della legge, anche perché, nell'ambito della programmazione, la zonizzazione a servizi, che tutela interessi di carattere generale, esprime funzioni nettamente diverse da quella di residenza che — pure nel caso di edilizia residenziale pubblica — tutela interessi di gruppi e non della generalità dei cittadini. Questo è il motivo per il quale noi, raccomandando uno zelo non eccessivo ai colleghi della sinistra, preghiamo — come diceva Talleyrand — i presentatori dell'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04 di sopprimere le parole «di residenza», lasciando il riferimento «alle funzioni urbane di servizi»; altrimenti, i deputati del gruppo di alleanza nazionale saranno costretti — e ce ne dispiacerebbe — a votare contro di esso. Non possiamo, infatti, ammettere che, anche se per fini nobili, si possa non ottemperare alla legge; anche perché noi siamo tutti — ci piaccia o meno — socraticamente soggetti alla legge. Ribadisco pertanto la richiesta di sopprimere le parole «di residenza» lasciando inalterato il resto dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sono state sollevate due questioni. La prima concerne l'ultimo periodo dell'articolo aggiuntivo e la seconda — posta dall'onorevole Cecconi — le funzioni urbane di residenza. A questo punto, si potrebbe procedere alla votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04, oppure i presentatori potrebbero ritirarlo e la Commissione proporre una riformulazione del successivo articolo aggiuntivo.

Vedremo poi che cosa la Commissione intenda fare rispetto alla questione sollevata dall'onorevole Cecconi.

Onorevole Vigneri, come intende procedere riguardo al suo articolo aggiuntivo 6-bis.04?

ADRIANA VIGNERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigneri.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone una riformulazione del successivo articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.05, nel senso di sopprimere il comma 4.

PRESIDENTE. Onorevole Vigneri, accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 6-bis.05 proposta dalla Commissione?

ADRIANA VIGNERI. La accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sul testo riformulato dell'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.05?

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo conferma che si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.05, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Il mio articolo aggiuntivo 6-bis.05, nel testo riformulato, prevede che, nel trasferire la proprietà al comune di Venezia di parte dei mappali elencati nel testo, essi siano destinati alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 360 del 1991 ed a funzioni urbane di residenza e servizi.

Il collega Cecconi ha sollevato obiezioni sulla destinazione di tali aree a funzioni urbane di residenza e non soltanto di servizi; comprendo le sue preoccupazioni, ma desidero difendere questa formulazione facendo osservare che si tratta di una zona che il comune di Venezia sta ridefinendo attraverso una variante al piano regolatore e soprattutto mediante i piani particolareggiati. Costringere il comune di Venezia ad usare queste aree per sole finalità pubbliche mi sembra controproducente dal punto di vista

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

urbanistico; è più opportuno che il comune possa destinare una parte di queste aree — che sarà necessariamente piccola — anche alla residenza. Ciò consentirebbe di creare una struttura mista nell'area in questione, mentre sopprimendo il riferimento alle funzioni di residenza si obbligherebbe il comune a costruire solo infrastrutture e servizi pubblici.

Non credo — ripeto — che sia opportuno proporre in questa sede un vincolo urbanistico del genere.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare che qualora questo articolo aggiuntivo fosse approvato, in sede di coordinamento dovrebbe essere riferito all'articolo 5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è simile all'articolo aggiuntivo Vigneri 6-bis.04, che è stato ritirato; pertanto, non posso far altro che riproporre le stesse considerazioni fatte in precedenza.

Concordo con l'onorevole Vigneri, della quale ammiro il garbo e la competenza. Tuttavia, la legge n. 360 del 1991 ha un contenuto preciso e se non si cambia quella legge non è consentito agire nel senso indicato dalla stessa collega Vigneri, pur essendo d'accordo sul merito di quanto da lei esposto. Ripeto che siamo socraticamente soggetti alla legge e perciò confermo l'obiezione prima sollevata: se non saranno espunte dal testo le parole «di residenza», saremo costretti a votare contro l'articolo aggiuntivo, pure nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Vigneri 6-bis.05, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	305
Votanti . . . . .	300
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	151
Hanno votato sì . . . . .	257
Hanno votato no . . . . .	43

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli articoli aggiuntivi Turroni 6-bis.01 (*nuova formulazione*) e 6-bis.02.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Castellani ed altri n. 9/2346/1 e Vigneri ed altri n. 9/2346/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Castellani ed altri n. 9/2346/1?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Castellani ed altri n. 9/2346/1, a condizione che sia riformulato con la soppressione delle parole: «su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dei lavori pubblici». Ciò trattandosi di profili riguardanti l'organizzazione interna del Governo.

PRESIDENTE. I presentatori accettano questa riformulazione?

GIOVANNI CASTELLANI. La accettiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castellani.

Prego il rappresentante del Governo di

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

esprimere il parere sul successivo ordine del giorno Vigneri ed altri n. 9/2346/2.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Vigneri ed altri n. 9/2346/2 come raccomandazione. Come già sottolineato, ci stiamo adoperando perché si addivenga alla soluzione auspicata dai presentatori.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIOVANNI CASTELLANI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Castellani.

ADRIANA VIGNERI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2346/2, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Vigneri ed altri n. 9/2346/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ci apprestiamo alla votazione finale di un decreto-legge che è stato reiterato sette volte. Si tratta di un importante provvedimento che interviene globalmente, anche se in maniera poco mirata e sistematica, su una serie di problematiche che investono la città di Venezia, il suo centro storico e la gronda lagunare. Non vorrei che un simile ping pong proseguisse con ulteriori reiterazioni, poiché si tratta di una disciplina di grande rilevanza per Venezia, attesa dalla città,

dalle amministrazioni locali, dalle associazioni di categoria e da tutti coloro che hanno diretti interessi nella città e nella gronda lagunare.

Mi fa piacere che il sottosegretario di Stato per l'ambiente abbia accettato l'ordine del giorno relativo alla predisposizione di un testo unico da parte del Governo. Fino a che non arriveremo, infatti, ad una *summa legis* che vada a individuare nel loro complesso le problematiche relative alla città di Venezia, queste ultime torneranno ad interessare l'aula del Parlamento e anche le amministrazioni locali. Non mi riferisco soltanto ai problemi di natura ambientale, ma anche alle questioni di carattere socio-economico, cioè a quei disagi che — come ha ricordato lo stesso onorevole Menegon — investono il settore turistico ed il contesto abitativo (esodo degli abitanti e problema edilizio).

Il Parlamento ha fatto la propria parte per contribuire al superamento di una situazione tanto critica; in tal senso, bisogna ringraziare chi ha lavorato in Commissione e tutti coloro che si sono interessati al provvedimento. Lo stesso non vale, invece, per le amministrazioni locali che hanno governato nel passato ed attualmente governano la città di Venezia ed i comuni della gronda lagunare. Fino a che non arriveremo ad una precisa collaborazione fra l'ente legislativo supremo e le amministrazioni territoriali e locali, i problemi di Venezia continueranno ad interessare quest'aula e gli enti locali periferici, senza che si arrivi ad una loro definitiva soluzione.

Quest'oggi ci siamo accorti che talvolta si cade in contraddizione: singoli deputati vorrebbero adottare ottime iniziative legislative, che però cozzano con provvedimenti già varati. La materia deve essere semplificata; invito il Governo ad agire per tempo affinché, così come promesso, l'ordine del giorno possa essere attuato tramite la presentazione di un apposito disegno di legge a favore di Venezia e della laguna (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perale. Ne ha facoltà.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

**RICCARDO PERALE.** Sottolineo la valutazione positiva del gruppo di forza Italia della nuova versione dell'ennesima reiterazione del decreto-legge in esame, che contiene alcuni aspetti interessanti sui quali sarebbe opportuno richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Se infatti in Commissione abbiamo molto dibattuto, in Assemblea la discussione è stata — giustamente per altri punti — alquanto stringata.

In particolare, mi riferisco alle norme di carattere urbanistico e relative alla politica abitativa: a mio giudizio, nell'ultima versione si è registrato un sensibile miglioramento, grazie all'introduzione, all'articolo 3, del comma 1-bis, che mi sembra tuteli molto efficacemente i diritti del conduttore nel caso in cui il locatore che ha riacquisito l'immobile non lo adibisca all'uso per il quale aveva agito. Si tratta, ripeto, di un miglioramento qualitativo sul quale penso sia giusto richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Considero altresì molto positiva la possibilità concessa al comune di Venezia di acquisire le aree del compendio demaniale degli ex scali di Santa Marta e San Basilio per insediamenti universitari, di cui non sfugge certo la grande importanza, e per funzioni urbane di residenza e servizi di cui si è discusso poco fa. Anche ciò mi sembra di notevole rilevanza; fa da contraltare l'insoddisfazione per la mancata cessione al comune del complesso immobiliare Manifattura tabacchi, oggetto di un ordine del giorno. Si tratta di un provvedimento molto atteso dai cittadini veneziani, che dovrebbe sanare la situazione di grave disagio dell'amministrazione giudiziaria. Noi tutti aspettiamo che si arrivi molto presto alla soluzione di questo annoso problema che, a dir la verità, era stato indicato come risolto con il precedente Governo; ci accorgiamo, invece, che la situazione è diversa e speriamo che si sia in dirittura di arrivo. Caldeggio, dunque, fortemente, il fattivo accoglimento della richiesta contenuta nell'ordine del giorno ricordato.

A mio avviso, poi, è stato un errore includere anche il Lido per la sospensione dell'esecuzione delle sentenze di rilascio di immobili; è stata una forzatura ideologica della *ratio* del provvedimento.

Al di là di questi piccoli aspetti (potrei anche ricordare l'inserimento, che giudico positivo, dell'articolo 6-bis), il decreto-legge è sostanzialmente sovrapponibile ai testi precedenti.

In conclusione, ribadisco l'atteggiamento complessivamente favorevole del gruppo al quale appartengo nei confronti del provvedimento. Auspico che il Senato non apporti modifiche, che ovviamente renderebbero necessario un riesame della Camera del decreto-legge, con il rischio — che tutti, penso, paventiamo — di un'ennesima reiterazione. Mi auguro quindi che la discussione al Senato sia costruttiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menegon. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO MENEGON.** Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord esprimono un giudizio positivo sul provvedimento, che ci auguriamo sia ormai in dirittura d'arrivo. Desidero tuttavia segnalare un fatto di una gravità assoluta: è stato dichiarato inammissibile il mio articolo aggiuntivo 2.04 concernente l'estrazione degli idrocarburi nel territorio lagunare, ignorando la decisione, che andava in tale direzione, adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Venezia nonché quella assunta dalla regione Veneto. Il pericolo di effetti negativi che potrebbero derivare dall'estrazione degli idrocarburi al largo delle coste venete nel tratto di mare territoriale che va dalla laguna veneta al Delta del Po non è una tesi scioccamente difensivistica, ma un problema serio, che necessita della massima attenzione, in quanto si mette a rischio il profilo altimetrico di dette zone, tra l'altro strettamente legato al futuro economico di preziose aree costiere. È noto, al riguardo, che autorevoli studiosi dell'università di Padova sostengono l'esistenza del collegamento diretto tra l'estrazione del metano al largo ed il verificarsi dei fenomeni di subsidenza in provincia di Rovigo, nel territorio del Delta del Po.

Siamo oggi tutti coscienti della straordinaria fragilità dell'equilibrio ambientale in cui vivono i litorali di Venezia e di Chioggia

e della necessità di salvaguardare un intero patrimonio artistico e storico che si può definire un bene di rilevanza mondiale, non solo nazionale. L'abbassamento del suolo, anche di pochi centimetri, significherebbe l'aumento del numero dei giorni di acqua alta in un anno, con conseguenze disastrose per Venezia. Inoltre, causerebbe un aumento del fenomeno di erosione delle spiagge, con pesanti effetti sull'economia turistica balneare dei litorali. Una volta innescato il processo del fenomeno di subsidenza, a poco servirebbe l'arresto immediato delle trivellazioni.

Lo Stato fino ad oggi ha speso ingenti somme di denaro per gli interventi di conservazione di tale patrimonio nonché per studi e progetti di salvaguardia della laguna, riconoscendo le conseguenze catastrofiche che potrebbero derivare dalle variazioni degli equilibri ambientali non solo per la popolazione, ma anche per l'economia del paese. Non si può, dunque, rischiare con leggerezza di mettere ulteriormente in pericolo il futuro di Venezia e del delta padano. La nostra cultura e la nostra coscienza artistica e storica non possono tornare indietro di almeno quaranta anni in cambio del discutibilissimo calcolo economico basato sull'estrazione di una quantità di idrocarburi non ben definita e che non potrebbe, comunque, giustificare il danno storico ed economico che potrebbe provocare.

L'articolo aggiuntivo, cui facevo riferimento, imponeva al Ministero dell'ambiente di compiere una verifica seria sull'eventualità del verificarsi del fenomeno di subsidenza e di stabilire, di intesa con la regione Veneto, una fascia di rispetto, una distanza sicura tra l'area lagunare e il luogo di estrazione di idrocarburi, al fine di evitare tali fenomeni in un prossimo futuro. Voglio precisare che non si metteva assolutamente in discussione il prelievo di metano nell'alto Adriatico che, come ha ricordato il ministro dell'industria il 22 marzo al Senato, rappresenta il 60 per cento della produzione nazionale; né l'approvazione di tale articolo aggiuntivo avrebbe comportato l'avvio di misure di razionamento del metano stesso. Si trattava di scongiurare i pericoli della subsidenza estraendo gli idrocarburi qual-

che miglio più a largo e sopportando i conseguenti maggiori oneri, soprattutto per il trasporto del materiale, che ben valgono la conservazione del patrimonio artistico e culturale di Venezia e di Chioggia — unico al mondo — e delle risorse naturalistiche del Delta del Po (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Menegon, con riferimento alla questione da lei sollevata, le faccio presente che la dichiarazione di inammissibilità relativa al suo articolo aggiuntivo non si è basata, ovviamente, su valutazioni di merito, ma si è limitata a prendere in esame la congruenza di tale articolo aggiuntivo rispetto al testo del decreto. In tal senso, non può essere intesa come lesiva di un deliberato del consiglio regionale.

Chiunque può, volendo, presentare un apposito provvedimento legislativo su tale aspetto, e tale provvedimento verrà esaminato come tutti gli altri. La pronuncia di inammissibilità richiamata riguardava soltanto — ripeto — la congruenza tra il testo emendativo ed il disegno normativo complessivo, non comportando certamente una valutazione di merito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emiliani. Ne ha facoltà.

**VITTORIO EMILIANI.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sul disegno di legge n. 2346, voto favorevole che però non ci esime da alcuni importanti rilievi critici.

In primo luogo, vorrei riprendere il discorso sulla congruità dell'emendamento relativo alle trivellazioni lungo la costa adriatica. Sarebbe stato più ragionevole discutere tale questione e porre alcune limitazioni ad un'attività di estrazione che, in un'area tanto delicata, non può essere senza vincoli. È vero che il fenomeno della subsidenza — ossia dello sprofondamento del suolo, per usare termini più correnti — riguarda tutta la costa adriatica, da Trieste al Conero, e che la complessità e la vastità del problema meriterebbero un provvedimento adeguato; però ritengo davvero contraddittorio aver chiuso — o tentato di chiudere — con la

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

prima legge speciale per Venezia tutti i pozzi artesiani e quelli metaniferi sulla terra ferma, ottenendo risultati positivi, e riprendere invece le trivellazioni in vista di Venezia e Chioggia. Comunque, il discorso andrebbe affrontato separatamente, con il respiro dovuto e le necessarie informazioni scientifiche.

In realtà, ci siamo trovati di fronte ad un decreto *omnibus*, in cui peraltro anche l'argomento citato avrebbe potuto essere tranquillamente ricompreso, visto che sono state incluse materie assai meno congrue di quella in questione. Il precedente ministro dell'ambiente, Matteoli, ad esempio, aveva inserito nel corpo del provvedimento, in occasione di una delle reiterazioni, la riforma del Ministero dell'ambiente, prontamente espunta in Commissione; egli aveva anche inserito un articolo che riguardava le piattaforme petrolifere non solo del porto di Venezia, bensì di tutti i porti italiani. Ciò, si disse, per ragioni tecniche.

Ho portato questo esempio per sottolineare come ci si sia trovati di fronte ad un decreto al quale venivano continuamente attaccati nuovi vagoni e sul quale erano fatti salire nuovi passeggeri.

La Commissione di merito ha svolto un lodevole ed impegnato lavoro di «ripulitura» del testo da tante incongruità, ma non v'è dubbio che, rispetto al titolo originale («interventi urgenti» — leggo testualmente — «per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia»), si sia andati ben al di là, come ha dimostrato la stessa discussione svoltasi in Assemblea questa mattina.

In realtà, sono state inserite parti della legge speciale per Venezia, probabilmente perché quella legge in sé era scarsamente praticabile ed ormai inadeguata, e si è realizzata un'operazione molto più complessa ed ambiziosa. Ci auguriamo ora che tale operazione produca risultati positivi.

Era stato anche inserito — ed infatti il problema è stato poi affrontato in modo inadeguato — il progetto del Parco interregionale del delta del Po, anch'esso, per così dire, «appiccicato». Certo, connessioni con

la laguna veneta esistono, ma sono comunque piuttosto remote. Il risultato è che, essendovi nella parte veneta di questo vastissimo comprensorio opinioni sostanzialmente contrarie al parco stesso, per ora non si è combinato nulla, tranne il rinvio al 31 dicembre 1995, termine che, peraltro, ormai si avvicina a grandi passi. Probabilmente, in autunno, alla vigilia di questa scadenza dovremo puntare ad altri rinvii. Sapete, infatti, che il meccanismo predisposto dal ministro Spini prevedeva che, qualora non fosse stato creato entro il 30 settembre 1994, il parco interregionale sarebbe stato realizzato a livello centrale, con il diritto di sostituzione vigente e con i criteri propri di un parco nazionale.

Credo quindi che questo discorso, di grande fascino e di grande importanza dal punto di vista ambientale e — insisto — economico, meriti di essere affrontato per la sua complessità e per la sua valenza, visto anche il successo che stanno incontrando i parchi nazionali, a cominciare da quello dell'Abruzzo. Questo si è infatti dimostrato un'autentica industria verde, per l'indotto economico e finanziario che è riuscito ad esprimere negli anni, grazie anche ad una gestione che si era cercato di mettere in pericolo in tempi recenti e che invece è risultata essere di grande correttezza, di grande qualità dal punto di vista degli obiettivi socio-economici raggiunti.

Ebbene, per tornare al decreto-legge al nostro esame, osservo che restano ancora molti limiti; tuttavia, il provvedimento è ormai in vigore da molto tempo, per cui è opportuno giungere al più presto alla sua definitiva conversione in legge. Questo è l'augurio che facciamo a Venezia, ribadendo i limiti delle leggi speciali che non ci piacciono, perché preferiamo norme generali che valgano per tutto il territorio dello Stato. Tuttavia, nel caso specifico non si poteva far altro che dare un assetto più decoroso e coerente al provvedimento che era stato presentato e consentire che fosse definitivamente convertito in legge.

Per queste ragioni dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 96.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Emiliani, ma sono costretto a ritornare sul problema della dichiarazione di inammissibilità. Sarebbe stato certamente razionale intervenire in aula su tale punto: invece, nessuno ha sollevato obiezioni nel momento in cui il Presidente ne ha dato comunicazione. È abbastanza singolare che successivamente si riprenda l'argomento, avendo invece avuto ciascun parlamentare la possibilità di intervenire al momento opportuno, cioè quando il Presidente ha pronunciato quella dichiarazione di inammissibilità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CASTELLANI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sulla conversione in legge del provvedimento al nostro esame. Tutte le norme in esso contenute penso possano essere ritenute estremamente utili per Venezia e la sua laguna.

Ritengo, peraltro, che non dobbiamo nasconderci il rammarico per il fatto che non sia stata accolta la proposta di trasferire in proprietà al comune di Venezia l'area per la manifattura tabacchi allo scopo di realizzare la cittadella della giustizia; si tratta di un progetto che la città di Venezia attende ormai da vari anni. Speriamo che l'ordine del giorno approvato oggi in quest'aula porti rapidamente a tale risultato.

Allo stesso modo, sarà quanto mai opportuno disporre di un testo unico sulla legislazione speciale per Venezia, che consenta di avere un quadro completo della situazione in generale.

Certo, come è stato già rilevato da altri colleghi, il decreto-legge si presenta con un titolo inadeguato: forse avremmo dovuto modificarlo con un emendamento, dal momento che stiamo per licenziare una normativa che riguarda nuovi provvedimenti urgenti per la salvaguardia ambientale, sociale ed economica di Venezia e della sua laguna! È questa, infatti, la sostanza del decreto-legge al nostro esame.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

**MARTINO DORIGO.** Signor Presidente, anche il mio gruppo intende esprimere un voto favorevole sul provvedimento in favore di Venezia e di Chioggia. È vero, non tutti i correttivi e i miglioramenti che il mio gruppo ha proposto oggi e nel corso delle precedenti occasioni in cui il decreto-legge è stato esaminato dall'Assemblea (siamo all'ottava reiterazione) sono stati accolti; tuttavia, in Commissione si è svolto un lavoro positivo che ha permesso di definire soluzioni abbastanza soddisfacenti con riferimento al provvedimento nel suo complesso. Quest'ultimo contiene norme importanti ed urgenti a favore di Venezia; oltre alla proroga per l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque, si introducono disposizioni di chiarificazione in merito all'interpretazione normativa riguardante la commissione di salvaguardia per Venezia, all'applicazione della legge n. 360 sulla residenza e alla questione degli sgravi contributivi, reintrodotti con il provvedimento per favorire le attività economiche nell'area veneziana. Si è provveduto, inoltre, a dimezzare per i cittadini residenti la tassa TOSAP sugli spazi acquei. Questi provvedimenti ci sembrano necessari ed urgenti per la comunità veneziana.

È altresì positiva la proroga fino al 31 dicembre 1995 del blocco degli sfratti nel centro storico di Venezia. Esprimiamo soddisfazione per tale previsione ed anche per il fatto che il territorio del Lido è stato ricompreso nell'area di salvaguardia abitativa. Avremmo auspicato che fosse salvaguardata anche la terraferma veneziana, che è collegata al centro storico sul piano economico e sociale; ciò non è stato possibile, ma consideriamo comunque positivo che non si sia voluto dividere il centro storico di Venezia.

Riteniamo inoltre positiva l'introduzione, nel testo del provvedimento, di un emendamento elaborato dalla Commissione e volto a tutelare gli inquilini rispetto alla verifica dell'accertata necessità in caso di cessazione del contratto di locazione. Non siamo riusciti

ti a far introdurre nel testo la norma per l'accertamento dell'effettiva necessità, che il nostro gruppo ha proposto sia alla Camera sia al Senato anche nelle precedenti occasioni; ma abbiamo almeno ottenuto che fossero sanzionate e rese più difficili le false dichiarazioni, prevedendo il diritto al ripristino del contratto di locazione per gli inquilini che si trovino di fronte a false dichiarazioni da parte di proprietari che, entro sei mesi dallo sfratto, non abbiano adibito gli immobili di loro proprietà alle finalità dichiarate per ottenere lo sfratto per necessità.

È a nostro giudizio molto positiva anche l'eliminazione della concessione unica in merito alla regolazione dei lavori di appalto per la salvaguardia di Venezia, che ha determinato il ripristino del regime ordinario. Riteniamo altresì importante aver reintrodotta le competenze della commissione di salvaguardia sulle opere dello Stato nell'ambito del territorio veneziano; ci rammarichiamo, tuttavia, che tali competenze non siano state estese all'intero territorio del comprensorio.

Ci dispiace profondamente che siano stati dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti finalizzati ad impedire nuove trivellazioni dell'AGIP di fronte alla laguna. Tali proposte di modifica avrebbero scongiurato pericoli di subsidenza, che, date le specificità del territorio veneziano, sono molto gravi. Di fronte ad interventi di colleghi del mio gruppo, la Presidenza ha voluto chiarire che non vi è stata discussione nel merito degli emendamenti oggetto della dichiarazione di inammissibilità fatta questa mattina, all'inizio dei nostri lavori. Voglio sottolineare che, per evitare quel risultato, avevamo svolto un lavoro intenso e che in Commissione ambiente tutti i gruppi parlamentari, all'unanimità, si erano pronunciati a favore dell'ammissibilità degli emendamenti. Tra l'altro, era stato fatto pervenire alla Presidenza un documento sottoscritto da tutti i capigruppo, con il quale si chiedeva che le proposte modificative in questione fossero dichiarate ammissibili in considerazione dell'importanza e dell'urgenza del loro inserimento all'interno di un provvedimento diretto a tutelare meglio la città storica e la laguna. Vorrei, tra l'altro, ricordare che emendamenti riguar-

danti la materia sono stati dichiarati ammissibili al Senato. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una difficoltà perché si tratta di un aspetto cui difficilmente il Senato potrà rinunciare, avendolo introdotto per primo a fronte del manifestarsi, all'epoca, delle nuove trivellazioni da parte dell'AGIP. Anche se la discussione questa mattina non è avvenuta, era stato comunque svolto un intenso lavoro da parte dei gruppi, al quale non ha tuttavia fatto seguito la disponibilità della Presidenza della Camera. È questo per noi un motivo di rammarico e di preoccupazione che non impedisce tuttavia al mio gruppo di votare a favore del provvedimento, considerata l'urgenza delle normative in esso contenute e la necessità dei miglioramenti introdotti rispetto alla disciplina urbanistica e abitativa e alle questioni economiche e fiscali della comunità veneziana.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Presidente, lei ha più volte osservato questa mattina come nessun deputato abbia chiesto la parola sulla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti concernenti l'estrazione del metano dalle acque antistanti la laguna di Venezia. Ebbene, al riguardo sottopongo alla sua attenzione lo stato di concitazione con cui siamo costretti a lavorare. Questa mattina alle ore 8,30, alle 8,45 e alle 9, all'esame del Comitato ristretto della Commissione ambiente (la Commissione competente sull'argomento) vi erano ben tre provvedimenti. Proprio perché continua la sovrapposizione tra i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea è stato impossibile, per alcuni di noi, intervenire su un argomento così delicato. Ma c'è di più. Ci stiamo occupando di sistemi fognari; sanno bene i colleghi ravennati, perché tale fenomeno si verificò anche in quel territorio, quanto quegli impianti dipendano dall'abbassamento differenziato del suolo che si può verificare in condizioni di subsidenza. Esiste una stretta relazione tra quanto avviene in superficie e quanto avviene nelle profondità del terreno. Al di là

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

delle questioni che solleviamo in relazione alla necessità di salvaguardare il delicato territorio del quale ci stiamo occupando, anche sotto il profilo eminentemente tecnico non vi era dunque alcuna ragione per dichiarare inammissibili quegli emendamenti. Sono stati considerati ammissibili emendamenti — che io stesso avevo presentato — diretti a cedere al comune territori situati all'interno della laguna veneta. Quale ammissibilità sussisteva per emendamenti di quel tipo?

La ragione del mio voto in dissenso rispetto al gruppo deriva comunque dal fatto che, a fronte del bisogno di aumentare il livello delle tutele, sono stati introdotti, con il provvedimento in esame, elementi che abbassano tali livelli. È stato ridotto il territorio salvaguardato dalla commissione istituita *ad hoc*, limitandolo ad una sola zona; si sono ristretti i tempi per esaminare i progetti; si sono introdotte norme che modificano i livelli di salvaguardia di un territorio così delicato; non sono stati accolti gli emendamenti che prevedevano l'esercizio di un diritto di prelazione sugli immobili inutilizzati posti in vendita nel comune di Venezia, in modo da consentire il mantenimento degli abitanti e la vita in quella città.

Tutti questi motivi mi inducono ad astenermi dal voto sul provvedimento, richiamando la Presidenza ad un intervento nei confronti dei presidenti delle Commissioni affinché su questioni così delicate non si verificino più fatti come quello più volte segnalato questa mattina, a fronte — oltretutto — di un argomento così delicato ed importante.

Ricordo ai colleghi che su questo tema vi sono due progetti di legge, uno della regione Veneto, l'altro del sottoscritto. Mi aspetto che il Governo faccia la sua parte per impedire che si verificino certe situazioni: come ho già detto, l'AGIP è pronta ad intervenire non appena il decreto-legge verrà convertito. Mi auguro però che il Senato modifichi questo punto, tanto più che in quella sede erano stati dichiarati ammissibili quegli stessi emendamenti che invece alla Camera sono stati dichiarati inammissibili. Auspico pertanto che vengano introdotte quelle modifiche che consentano di salvaguardare questo territorio, a cominciare dalle fogna-

ture, che un cedimento differenziato del terreno metterebbe in totale pregiudizio.

**PRESIDENTE.** Vorrei puntualizzare una questione, richiamata oggi dai colleghi Dorigo e Turroni e oggetto già in passato di dibattito. Innanzitutto l'ammissibilità degli emendamenti non è rimessa ad una votazione dell'Assemblea, ma ad una valutazione la cui responsabilità compete al Presidente della Camera, in relazione alla funzione di tutela del regolamento che gli è attribuita. Alla relativa decisione si procede, dunque, indipendentemente dal fatto che vi sia una maggioranza favorevole o contraria all'ammissibilità.

In secondo luogo, il Senato ha dichiarato ammissibili gli emendamenti a cui hanno fatto cenno taluni colleghi sulla base di un regolamento che su questa materia si differenzia da quello della Camera.

Infine, ricordo che quando questa mattina è stata dichiarata l'inammissibilità di alcuni articoli aggiuntivi era presente in aula il relatore; quindi anche i colleghi della Commissione ambiente avrebbero dovuto essere a conoscenza del fatto che in aula si discuteva della conversione in legge del decreto-legge n. 96.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2346, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento

e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate o degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia» (2346):

Presenti . . . . .	352
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	12
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	337
Hanno votato no . . . . .	3

(La Camera approva).

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2375 (ore 12,33).**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

sia valutata l'opportunità di sopprimere, all'articolo 7, comma 1, le parole: «o fuori ruolo»;

sia valutata l'opportunità, per una migliore formulazione tecnica, di sostituire l'articolo 8, comma 2, con il seguente: «Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del comma 1, nonché per l'attuazione degli istituti contrattuali previsti dalla contrattazione collettiva indicata nel medesimo comma»;

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Bolognesi 6.1, in quanto rende permanente la deroga al blocco delle assunzioni, eliminando il collegamento con la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato;

#### NULLA OSTA

all'articolo aggiuntivo Calderoli 10.01.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo

della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che l'emendamento e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, l'emendamento e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Comunico che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Calderoli 10.01, che disciplina il tipo di rapporto di impiego da applicare al personale dipendente della Cassa depositi e prestiti, materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge n. 89 del 1995.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bolognesi 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime anch'esso parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bolognesi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Mario Masini, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, la Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2375, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

S. 1552. — «Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego» *(approvato dal Senato)* (2375):

Presenti . . . . .	306
Votanti . . . . .	298
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	150
Hanno votato sì . . . . .	298

Sono in missione 16 deputati.

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2393 (ore 12,35).**

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo a condizione che:

venga ripristinato il testo originario del decreto-legge per quanto riguarda i commi 4 e 5 dell'articolo 1 e il comma 1, capoverso 1, dell'articolo 2, nel senso di mantenere la parola «prioritariamente», e che sia soppresso il comma 3-ter dell'articolo 3. Le modifiche introdotte dalla Commissione infatti sono suscettibili di recare oneri non quantificati né coperti;

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Bolognesi 1.1, Caccavale 3.3, Fontan 3.4, e sull'articolo aggiuntivo Ferrara 5.01, in quanto suscettibili di recare maggiori oneri per la finanza pubblica;

**NULLA OSTA**

sull'emendamento Procacci 3.2, a condizione che dopo le parole «possono essere assunti» siano aggiunte le seguenti «nei limiti delle disponibilità di bilancio»; nonché sugli articoli aggiuntivi Fontan 6.03 e Caccavale 6.01, a condizione che l'aspettativa per motivi personali non superi la durata di un anno; nulla osta altresì sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi, vedi l'allegato A)*.

Avverto che il decreto-legge n. 106 del 1995, negli articoli relativi al personale degli enti locali, si limita a modificare l'attuale disciplina in materia di personale eccedente degli enti locali disestati e di limiti alle assunzioni; pertanto la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Fontan 4.1, sull'autonomia degli enti locali di disciplinare le modalità di accesso agli impieghi, Ferrara 5.01, concernente i requisiti per

partecipare a concorsi riservati del personale del Ministero di grazia e giustizia, Caccavale 6.01 e Fontan 6.03, sulla disciplina delle aspettative dei dipendenti degli enti locali.

Tali proposte emendative, tese a modificare la disciplina generale degli accessi nei ruoli o ad introdurre modifiche sostanziali alla disciplina dei rapporti di impiego del personale, sono da considerarsi inammissibili in quanto non rientrano nelle finalità sopra descritte del decreto-legge.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili gli articoli aggiuntivi Fontan 1.01, che definisce ulteriormente il contenuto del decreto-legge, facoltà riservata al Governo in sede di emanazione dello stesso, e Vigneri 6.02, relativo all'estensione di determinati trattamenti agli assessori nominati direttamente dal sindaco.

MARCO SARTORI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO SARTORI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, chiedo un aggiornamento del dibattito, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e valutare il parere espresso dalla Commissione bilancio. Penso che potremmo essere pronti tra circa un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole presidente, ritengo che la sua proposta possa essere accolta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Nel frattempo, passeremo al successivo punto dell'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci**

**alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari» (2418) (ore 12,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari».

Ricordo che nella seduta del 27 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 118 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2418.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 3 maggio scorso l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

In assenza del relatore, onorevole Turroni, il presidente dell'VIII Commissione, onorevole Formenti, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO FORMENTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, dal momento che l'onorevole Turroni dovrebbe trovarsi nelle prossimità dell'aula, la pregherei di sospendere la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. Il fatto che l'onorevole Turroni non sia presente in aula non è un buon motivo per sospendere i lavori dell'Assemblea, onorevole Formenti!

La prego pertanto di sostituirlo e di svolgere la relazione.

FRANCESCO FORMENTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, anche questo provvedimento è stato reiterato più volte. Considerato che i Giochi del Mediterraneo e i campionati mondiali di sci alpino avranno luogo nel 1997, è necessario

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

che questo decreto-legge venga convertito in legge quanto prima dalla Camera e dal Senato. Ciò consentirà, infatti, di dare avvio a tutte le gare d'appalto necessarie per dare esecuzione compiuta ai giochi stessi.

Per quanto attiene ai Giochi del Mediterraneo, viene elencata una serie di opere la cui realizzazione è indispensabile per consentire lo svolgimento degli stessi. Inoltre, è previsto che vengano stanziati fondi per consentire l'organizzazione dei giochi in quanto, al di là della materiale esecuzione di determinate opere pubbliche, è necessario disporre di una dotazione di fondi adeguata per sostenere i costi che la campagna promozionale e l'organizzazione materiale dei Giochi del Mediterraneo comportano.

Per quanto riguarda il Sestrièrè, invece, è necessario finanziare soltanto alcune opere pubbliche e non l'organizzazione del campionato in senso stretto, per la quale ci si avvale di fondi privati. Infatti, per i campionati mondiali di sci alpino, oltre agli interventi concernenti gli impianti sportivi, sono previste opere pubbliche di grande importanza, quali la realizzazione di nuove vie di accesso alle zone in cui si svolgeranno le attività sportive. Soprattutto, occorre completare alcune opere pubbliche viarie la cui realizzazione era stata sospesa sostanzialmente per mancanza di fondi. A noi sembra che tali interventi siano importanti perché renderanno più agevole la viabilità in queste zone di frontiera, il che è lodevole.

Alcuni degli emendamenti presentati hanno ottenuto il parere favorevole della Commissione; altri non lo hanno ottenuto, non essendo attinenti alla materia in esame. Mi riferisco in particolare ad una serie di emendamenti riguardanti le conferenze dei servizi che, se fossero stati accolti, avrebbero ritardato lo svolgimento dei giochi.

In conclusione, raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Formenti, la ringrazio molto anche per la sua disponibilità e cortesia.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**LUCIO TESTA, Sottosegretario di Stato per**

*i lavori pubblici.* Signor Presidente, desidero sottolineare brevemente alcuni aspetti dell'iter di questo provvedimento. Tale decreto-legge venne a suo tempo licenziato dal Senato; passò poi all'esame dell'VIII Commissione nella quale si pervenne alla elaborazione di un testo — sulla base dell'accordo di tutti i gruppi — molto equilibrato e tale da consentire l'avvio di queste due importanti manifestazioni. Vorrei ricordare che queste ultime sono il frutto di accordi internazionali che impegnano non solo l'immagine dello Stato italiano, ma anche le risorse dei due importanti centri delle zone alpine del Sestrièrè e della città di Bari.

La compiutezza del provvedimento e la sua idoneità — se approvato in tempi ragionevoli — a poter far fronte a tali impegni, viene però di volta in volta rimessa in discussione sia con la riproposizione dell'esame in Commissione sia con la presentazione di emendamenti che in qualche modo dimenticano il punto di arrivo precedente. Per tali ragioni, invito calorosamente i deputati che hanno presentato questa mattina degli emendamenti a ritirarli. Sottolineo che questi potrebbero, se accolti, allontanare la prospettiva — che sembra ogni volta a portata di mano — di avviare lo svolgimento delle due importanti manifestazioni. A tale riguardo, vorrei precisare che, se non riusciremo ad avviare le procedure di appalto al Sestrièrè nel prossimo periodo estivo, in considerazione del fatto che le zone interessate sono ubicate in alta montagna, non sarà più possibile rispettare la data di inizio dei giochi stessi. Ci è pervenuta informazione — al momento attuale ancora a livello informale — di talune proteste da parte di paesi europei e del Mediterraneo che temono l'indempienza dell'Italia rispetto agli impegni assunti per lo svolgimento delle due manifestazioni.

L'ANAS — su mia richiesta — ha compilato una scaletta minima dei tempi necessari all'avvio dell'apertura dei cantieri per quanto riguarda la zona del Sestrièrè, dalla quale risulta che, dal momento della conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1995, vi saranno ottanta giorni di tempo per l'avvio dei cantieri relativi al compimento di alcune opere; per quanto riguarda altre o-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

pere, ricorrendo ad una procedura più accelerata, si potrà esaminare questa fase procedurale in circa sessanta giorni. Ottanta giorni corrispondono a tre mesi scarsi di tempo: se facciamo i conti a ritroso del periodo interessato, potremo constatare che la relativa scadenza cadrà nel mese di agosto e settembre. Ribadisco pertanto che se metteremo nuovamente in discussione i provvedimenti (in particolare con la presentazione di emendamenti diretti a togliere competenze: mi riferisco ad un emendamento ripresentato questa mattina che prevede, appunto, una diminuzione consistente dei finanziamenti per le opere e le infrastrutture della città di Bari per la realizzazione dei giochi del Mediterraneo; ribadisco che si tratta di opere e di infrastrutture e non di spese di carattere promozionale o di altro tipo!), l'obiettivo dei giochi ed il rispetto dei relativi tempi verranno mancati.

Per questo, a nome del Governo, rivolgo un invito a contenere al massimo gli emendamenti e ad indirizzarli solo sugli aspetti concernenti l'effettivo funzionamento dei meccanismi previsti: attualmente non sono stati tuttavia presentati emendamenti di questo genere. In tal modo si consentirà al nostro paese di ottemperare ai due importanti impegni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Mi rendo conto che non è certa responsabilità della Presidenza se il relatore in questo momento è assente. Tuttavia, affinché la nostra discussione vada avanti nel modo più proficuo, alla presenza di tutti i suoi protagonisti, la pregherei di voler sospendere la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, la sua cortese richiesta mi mette in imbarazzo: se l'assenza del relatore e di coloro che hanno seguito il provvedimento in Commissione dovesse essere considerata motivo sufficiente per sospendere i lavori — per di più in un momento in cui il presidente della Commissione ed il rappresentante del Governo han-

no già svolto i loro interventi —, l'andamento dei lavori medesimi incontrerebbe qualche difficoltà.

Ad ogni modo, dal momento che alcuni colleghi sono iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali, auspico che nel frattempo le persone interessate vengano rintracciate e possano entrare nel merito delle questioni.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto che il rappresentante del Governo abbia evidenziato la necessità di affrettare la conclusione dell'iter di questo decreto; farò quindi solo alcune considerazioni di carattere generale, perché noto che in molti non hanno compreso il valore delle due manifestazioni sportive in questione, soprattutto — non lo dico per campanilismo — quello dei Giochi del Mediterraneo.

Ho avuto la fortuna di essere presente ai Giochi del Mediterraneo del 1993, che si sono svolti a Montpellier. È importante ricordare all'Assemblea in che cosa consista tale manifestazione sportiva. Il principio ispiratore dei Giochi è quello di favorire i contatti tra i paesi del Mediterraneo attraverso l'organizzazione di un avvenimento sportivo che, pur restando nell'ambito del bacino, si ispiri ai principi dell'olimpismo. Dalla prima edizione del 1951 ad Alessandria d'Egitto, i Giochi si sono svolti regolarmente ogni quattro anni, superando tensioni politiche nazionali ed internazionali.

All'ultima edizione, svoltasi in terra di Francia, hanno partecipato 19 nazioni (Albania, Algeria, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Libano, Malta, Marocco ed altre), cimentandosi in 24 discipline sportive, con una presenza complessiva di circa 3 mila atleti, 800 tra tecnici e dirigenti sportivi, 700 fra giornalisti ed operatori televisivi, 170 fotoreporter e 4 mila volontari (ecco perché è importante informare l'Assemblea).

Non ha partecipato soltanto la Jugoslavia, per il noto embargo dell'ONU; quest'anno però è prevista la partecipazione, per la prima volta insieme, di Israele e della Pale-

stina. Ecco il motivo per cui nel 1987 il comune di Bari ha posto la propria candidatura quale sede per i Giochi del Mediterraneo. Nel 1990, il CONI ha deciso di appoggiare presso gli organismi internazionali la candidatura di Bari e si è costituito il Comitato promotore per Bari '97. Il 26 giugno, ad Atene, durante l'assemblea generale del Comitato internazionale è stata finalmente e definitivamente assegnata l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo alla città di Bari, preferita a Tunisi e Valencia.

C'è però un altro problema, non meno importante. Come tutti sanno e come è stato dimostrato dalle ultime indagini compiute dall'ISTAT, dal CONI e dall'Istituto di credito sportivo, la città di Bari è uno degli agglomerati urbani più poveri di impianti sportivi. Molto bene, quindi, ha fatto l'amministrazione comunale a candidarsi per l'organizzazione dei Giochi, per cogliere l'occasione di lanciare un piano di ristrutturazione e di completamento dell'esistente, nonché di nuove installazioni.

Quella dei Giochi del Mediterraneo è una manifestazione pluridisciplinare, della durata di quindici giorni, che può portare la città, la regione, l'Italia ad essere al centro dell'attenzione mondiale, oltre che dei popoli del Bacino Mediterraneo. Centinaia di quotidiani e riviste, decine di reti televisive lanceranno anche nei paesi più remoti l'immagine della nostra Italia: sarà un'occasione irripetibile per esibire i tesori della nostra arte, le remote civiltà dei dauni e dei messapi, le splendide cattedrali di Puglia (dal romanico al barocco), i nostri castelli, le nostre città, i monumenti, i musei.

Lo svolgimento del programma delle diverse gare sportive vedrà il coinvolgimento di non meno di quattro, cinquemila volontari, che saranno individuati soprattutto fra gli atleti, i dirigenti sportivi, gli operatori del mondo della scuola e del volontariato, ma anche fra i cittadini che vorranno liberamente rendersi disponibili. Tutto ciò, signor Presidente, determinerà un grosso movimento, che potrà significare aggregazione sociale, impegno pubblico e, non ultimo, motivo di crescita culturale e di promozione sportiva.

Bari si accinge così ad ospitare i Giochi del Mediterraneo del 1997. È utile cercare

di capire quali potranno essere le ripercussioni di questo avvenimento sulla città, sulla regione e sul nostro sud.

È storia antica quella che affida ai giochi olimpici e ad altre manifestazioni di dimensioni geografiche limitate — ma che si ispirano ai principi dell'olimpismo — un messaggio che va al di là dei limitati confini dello sport. Fin dalla loro nascita, i giochi hanno avuto il ruolo di ristabilire, attraverso lo sport, un legame duraturo fra i paesi meridionali ed i paesi arabi del bacino del Mediterraneo. Lo sport è riuscito dove la politica ha sovente fallito. Le incomprensioni o, peggio, le diffidenze e la mancanza di dialogo costruttivo fra i paesi arabi e le nazioni dell'Europa meridionale sono una costante fra le tante varianti della diplomazia internazionale. I giochi, invece, hanno saputo costruire un rapporto vivo e di grande collaborazione tra i comitati olimpici di tutti i paesi.

Anche quando i guasti della politica hanno imperversato in maniera deflagrante proprio nell'area del Mediterraneo (tanto da trasformarla in una delle zone geografiche a più alto rischio, con conflitti interminabili, guerre sanguinose e fratricide, terrorismo, repressioni spietate, persecuzioni politiche e religiose che hanno trovato in quest'area terreno fertile per produrre danni mostruosi ed irreversibili), lo sport è sopravvissuto: i Giochi, nelle dodici edizioni sinora disputate, non hanno mai subito boicottaggi o interruzioni. La grande festa sportiva si è svolta senza incidenti, ovunque abbia avuto luogo.

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di sgombrare il banco del Governo. Grazie.

Mi scusi, onorevole Marengo. La prego di proseguire.

**LUCIO MARENGO.** I presupposti per l'edizione dei Giochi del Mediterraneo del 1997 sono ancora più esaltanti. L'edizione ospitata nella città pugliese potrebbe riunire — come ho anticipato — per la prima volta israeliani e palestinesi, i quali darebbero vita gli uni accanto agli altri ad uno storico appuntamento che chiuderà un drammatico

periodo che ha tenuto e tiene in ansia il mondo intero.

Per i significati più profondi che i Giochi potranno avere per il sud del nostro paese, bisogna rifarsi all'immagine bella e positiva che riusciranno sicuramente ad offrire Bari, la Puglia, tutto il nostro meridione e l'Italia intera. Andrebbero anche sottolineati i benefici di uno sforzo organizzativo che mobiliterà, non solo a livello sportivo, le energie migliori e più motivate di tutta la regione. Notevole è l'impegno comune, finalmente confortante e disinteressato, di tanti giovani, di politici, di dirigenti sportivi, di amministratori, di *mass media*, tutti protesi a realizzare il sogno di un appuntamento di grandi riferimenti ideali.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che nella conversione in legge del decreto relativo ai Giochi del Mediterraneo prevalgano i sentimenti di solidarietà nazionale e che i Giochi segnino un momento significativo per il riscatto del nostro sud, per molti anni terra di saccheggio di una classe politica che non ha saputo né voluto predisporre i provvedimenti per il decollo di una terra dove l'agricoltura, il turismo, l'artigianato rappresentavano e rappresentano le uniche fonti che, se opportunamente utilizzate, potrebbero determinare notevole calo della disoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor rappresentante del Governo, è fuor di dubbio che per il nostro paese ospitare i campionati mondiali di sci alpino e i Giochi del Mediterraneo, il primo al Sestriè ed i secondi a Bari nel 1997, è di notevole importanza in ragione della possibilità di dotare almeno due zone, fra le tante che ne avrebbero bisogno, di strutture sportive e non sportive che poi restano per tutti, e di quanto le competizioni sportive portano con sé: rapporti fra Stati diversi altrimenti ed in altre occasioni talora a dir poco critici gli uni verso gli altri (penso alla Palestina e a Israele); rapporti fra atleti e atlete come punto di convivenza, amicizia, apertura ad

altre realtà. Credo che tutti noi ricordiamo che cosa abbia significato nelle Olimpiadi del 1960 il sodalizio e l'amicizia profonda fra Berruti e Wilma Rudolph; un gradino, insomma, di miglioramento civile e culturale.

La positività si individua nel riscontro turistico, quindi economico, occupazionale, nel patrimonio di attrezzature che rimangono per il godimento di tutti, dei giovani e delle giovani che nello sport possono trovare un canale di impegno e di presenza a se stessi, augurabile in ogni tempo e tanto più oggi.

Nell'insieme il decreto-legge che stiamo esaminando mi spinge a formulare alcune osservazioni di ordine generale e particolare e qualche perplessità, poiché agisce più sugli aggiustamenti che su altro. Gli interventi sulla viabilità previsti per i mondiali di sci sono di risanamento di guasti pregressi di strade statali che da anni attendono riparazioni, come la circonvallazione di Oulx e quella di Cesana verso il passo del Monginevro, le strade della val Chisone verso il Sestriè.

Riteniamo che si dovesse e potesse escludere la seconda circonvallazione di Cesana (quella verso il Sestriè) perché inutile ed eccessivamente onerosa, così come altre azioni minori su strade provinciali a Sauze d'Oulx. Perplessità, inoltre, desta l'intervento finanziario per il miglioramento della ricettività alberghiera al Sestriè; qui e nel comprensorio (San Sicario, per esempio, Sauze d'Oulx, Grange Sise) si è costruita una serie di seconde case per migliaia e migliaia di vani con risibili oneri di urbanizzazione, ossia si è dato spazio ad una disastrosa politica di speculazione selvaggia sul territorio.

Che cosa presuppone e richiede, invece, una seria politica del turismo? In sintesi, l'esistenza di insediamenti alberghieri adeguati per settimane bianche, fine settimana, turismo internazionale e quant'altro. Basterebbe spingere un po' l'occhio oltre il Sestriè e vedere come agiscono nel settore la Francia e, poco lontano, la Svizzera.

Al Sestriè è avvenuto il contrario, con alberghi trasformati in *residences*. Per questo riteniamo che in tale occasione occorrerebbe privilegiare solo gli insediamenti al-

berghieri, che dovrebbero restare tali anche dopo i mondiali di sci.

Non è poi chiaro quali saranno i soggetti cui affidare i finanziamenti: il rischio che si corra su canali più o meno sotterranei e su uscite laterali è — credo — del tutto evidente. In parte, quest'ultimo aspetto lo si rileva anche per i Giochi del Mediterraneo; certo essi rappresentano una valida occasione per Bari e la Puglia per realizzare attrezzature e strutture, ma 40 miliardi paiono eccessivi per attività, ad esempio, organizzative e gestionali. In proposito, ci saremmo aspettati quanto meno un piano che desse conto di tali attività per evitare di incentivare privilegi privati piuttosto che favorire le pubbliche necessità, ossia le opere connesse esclusivamente allo svolgimento dei giochi.

Esprimiamo inoltre riserve sulla parte concernente la Conferenza dei servizi, che ha poteri eccessivi: per esempio, al comma 5 dell'articolo 12 si offre ad essa la possibilità di cambiare la destinazione d'uso del territorio. Ebbene, ciò sembra a noi pericoloso; infatti, stando così le cose, gli strumenti esistenti di tutela e valorizzazione del territorio, a voler essere eufemistici, passano in secondo piano rispetto alle necessità che riguardano lo svolgimento della manifestazione, le quali, come ho già detto, non sono sempre ben individuate. Ci sorprende, quindi, che il relatore e la Commissione non abbiano accolto il contributo che abbiamo fornito presentando alcuni emendamenti. Per tale motivo chiediamo sin d'ora all'Assemblea di approvarli, in particolare quello riferito alla Conferenza dei servizi nonché tutti quelli che non gettano ombre sulla spesa e sull'utilizzo dei fondi, poiché volti a migliorare il testo del decreto-legge, vale a dire ad evitare uscite incontrollabili, ad operare secondo le norme stabilite e consentire maggiore agibilità operativa. Altri emendamenti da noi presentati si illustrano da sé, così come si spiega da sola — e con ciò esprimiamo un giudizio in negativo — la destinazione di 20 miliardi, previsti nel programma, per la ristrutturazione dello stadio della Vittoria. Quello che avrebbe dovuto essere un gioiello, a distanza di pochi anni inghiotte 20 miliardi; ciò è sintomatico di un modo deleterio di gestire la cosa pubblica,

certamente non imputabile all'attuale Governo. Il nostro, dunque, è un suggerimento al Governo: i mondiali di sci e i Giochi del Mediterraneo — augurandoci che tutto sia pronto per il 1997 — siano quello che dovrebbero essere, cioè un'occasione per l'Italia e il mondo e non un catino per ulteriori degradazioni, dissipazioni e sviamenti senza controllo.

Aggiungo che in modo episodico e saltuario, così come avviene con il provvedimento in discussione, non si risolvono i problemi generali connessi allo sport vissuto e da vivere. Inoltre, non è certo con un «decretino», e con i suoi risvolti magari di ordine elettorale, che si possono affrontare le difficoltà di zone come il meridione. Il nostro paese ha bisogno di altro, di vari progetti in diversi settori che, nel valorizzarne le potenzialità, guardino ai bisogni ed alle possibili proiezioni di una ricchezza che esiste e che non va dispersa o dimenticata.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MASTRANGELO.** Signor Presidente, debbo innanzitutto rilevare che, a mio giudizio, si sbaglia quando si afferma che alla base di provvedimenti come quello in discussione possano esservi state esigenze di ordine elettorale. Infatti è dal 1987 che si è cominciato a far riferimento a determinati luoghi per lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo. Come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Marengo, infatti, dal 1987 la città di Bari si è candidata ad ospitare i Giochi del Mediterraneo e certamente nel 1987 nessuno avrebbe potuto immaginare gli sconvolgimenti che si sono realizzati all'interno delle formazioni politiche con specifico riferimento alla regione Puglia.

Questa mattina dal Governo è stata detta una grande verità richiamando il problema dei tempi. Quando il precedente esecutivo mise mano al decreto-legge in esame i tempi erano sufficientemente ampi da consentire che si arrivasse all'aprile 1997 con le opere necessarie realizzate. Il problema sta nel fatto che più tempo passa, più si pone la difficoltà di dover far fronte alle esigenze in

tempi ristrettissimi. Infatti, in definitiva rimangono solo pochi mesi per apprestare le opere ed ospitare degnamente le manifestazioni sportive oggetto del provvedimento.

Se in questi mesi il Parlamento, anziché far correre il rischio di tempi troppo ridotti, avesse tempestivamente approvato il primo decreto, non ci saremmo trovati nel mese di maggio 1995 a rincorrere problemi che diventa sempre più difficile risolvere. È chiaro, infatti, che neanche l'approvazione del decreto consentirà di avviare le opere da realizzare prima di settembre-ottobre. Sappiamo infatti come incidano in queste circostanze i mesi estivi. Dobbiamo allora provvedere subito affinché i lavori vengano avviati.

Tali lavori dovranno, a nostro avviso, in futuro, quindi anche per altre iniziative che verranno in seguito, vedere un sempre più ampio coinvolgimento della parte privata. Lo Stato da solo non risolve i problemi. Se è vero che sussistono le questioni della viabilità e delle attrezzature, è altrettanto vero che ci si deve sforzare di far comprendere ai gruppi privati che devono intervenire in manifestazioni come quelle di cui si parla, con una spesa per lo Stato anche moderatamente ridotta, per esempio, ricorrendo alle sponsorizzazioni. Le manifestazioni di cui ci occupiamo, infatti, recano benefici non solo in termini di immagine, ma anche sotto il profilo economico. Gli albergatori, per citare una categoria, avranno sicuramente un ritorno economico da questo tipo di manifestazioni. È giusto, quindi, che vengano coinvolti in maniera da contribuire essi stessi a quell'immagine fonte di tale ritorno.

Occorre inoltre distinguere le diverse opere: al problema delle attrezzature e della recettività sportiva in quanto tale, si affianca anche la necessità di realizzare — e in tempi brevi — una serie di infrastrutture. Purtroppo, ci troviamo di fronte ad una situazione che per anni ha penalizzato certe zone del paese: penso alla viabilità ed al sistema dei trasporti. Oggi voler pensare e sostenere che tutto sia stato fatto correttamente lascia alquanto perplessi. Basti considerare che per andare da Bari a Taranto, cioè per percorrere pochi chilometri, si impiegano ore, perché non si è mai voluto provvedere,

ad esempio, all'elettrificazione delle linee ferroviarie ed al loro raddoppio. Ci sono zone d'Italia servite da svariati «pendolini» ed altre in cui diventa difficile percorrere pochi chilometri.

Si pensi ancora all'esigenza, in parallelo ai problemi di cui ci occupiamo quest'oggi, di avviare a soluzione (o contribuire ad avviare a soluzione) la cattiva storia dei collegamenti, anche stradali, all'interno della Puglia. A causa delle condizioni delle strade risulta difficile percorrere i pochi chilometri di strada che separano Bari da Lecce.

Per inciso, mi chiedo perché l'ANAS non riconosca certe priorità francamente incontestabili. Basti pensare alla strada statale che collega Bari a Lecce, e che conta ogni giorno molte vittime.

Ebbene, ci troviamo di fronte ad alcuni programmi predisposti dal Ministero dei lavori pubblici, su indicazione della «malapianta» della burocrazia che si annida al suo interno, che «cancellano» certe strade ad alto rischio (che noi invece speriamo sia possibile recuperare attraverso le disposizioni contenute nel decreto-legge al nostro esame), e che prevedono lavori, magari di ammodernamento, per strade che ad alto rischio non sono.

Voglio fare un esempio per tutti per rendere l'idea: a fronte dello stanziamento di venti miliardi per lavori di sicurezza della strada che collega Casamassima a Gioia del Colle e contemporaneamente a fronte dell'eliminazione delle varianti per tanti altri paesi, l'ANAS — che sarà parte attiva nel predisporre le iniziative operative in questo decreto-legge — dovrà essere controllata in modo puntuale. È vero, infatti, come diceva la collega intervenuta in precedenza, che possono nutrirsi sospetti in proposito; noi vorremmo quindi che fossero fugati tramite un valido controllo sulle iniziative predisposte dall'ANAS alla quale, peraltro, con il decreto-legge in esame, sono riservate ampie possibilità di intervento.

Per tutte queste ragioni, riteniamo sia importante addivenire subito alla conversione in legge del decreto in esame.

Quanto alle proposte di modifica del testo, condivido quanto detto dal rappresentante del governo circa taluni emendamenti che

finirebbero per creare ulteriori problemi. In particolare, mi richiamo ad un emendamento sul quale abbiamo avuto modo di confrontarci proprio con i colleghi presentatori in una riunione informale, tenutasi a Bari qualche settimana fa. Quando si dice, per esempio, di voler includere all'interno di certi comitati i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, occorre chiedersi fino a che punto, così facendo, non si ritardi l'iter di taluni lavori. Quando si contesta il fatto di consentire a quelle associazioni di operare certe varianti, si dimentica di dire che di esse fanno parte in modo attivo organismi preposti ad un certo tipo di controllo: sono infatti chiamati ad intervenire il comune, le regioni, la provincia e diverse altre organizzazioni. Tutti, compresa la rappresentanza della sovrintendenza, attorno ad un tavolo esaminano i problemi, le esigenze, le compatibilità al fine di trovare la giusta soluzione.

Quando si propone, attraverso un emendamento, di inserire in questo gruppo anche le associazioni ambientaliste, non si capisce bene se si vuole operare nell'interesse pubblico o se invece diventa preminente l'interesse di privilegiare coloro che solo a chiacchiere e non nei fatti intendono affrontare i problemi! Vi sono infatti questioni di grande portata che devono essere trattate da persone competenti e da tecnici. Oggi succede addirittura che alcune associazioni ambientaliste, nate più per fare politica che non per tutelare l'ambiente, siano rappresentate da persone che, in termini di conoscenza e di competenza, con l'ambiente non hanno nulla a che fare! Personalmente mi fido di più del sovrintendente, funzionario dello Stato, possessore di titoli per poter esprimere pareri, giudizi ed autorizzazioni, che non di ambientalisti da strapazzo che si trovano ai vertici di certe sigle ambientaliste ma che di ambiente e di tutela del territorio ne sanno davvero poco! Quando poi si va a guardare in fondo, si scopre che magari certe competenze sono solo funzionali alla presentazione di candidature di certe parti politiche.

Ecco perché mi fido di più del funzionario dello Stato — anche se le mie riserve nei confronti della burocrazia e dello Stato sono enormi! — che non del rappresentante ambientalista. Ecco perché vorrei che vi fossero

davvero quei controlli ai quali accennava la collega che mi ha preceduto nei confronti dell'ANAS per verificare la regolarità delle gare di appalto. E vorrei anche che i lavori cominciassero al più presto, per evitare di trovarci di fronte alle proteste degli altri paesi per i nostri ritardi! Non vorrei si protraesse fino alla scadenza, cioè ad aprile del 1997, la definizione delle opere che devono essere portate a compimento. Se è vero, come tutti riteniamo, che attraverso lo sport si riescono a superare ostacoli che sembrano insormontabili, se è vero che in quelle manifestazioni agonistiche potranno trovarsi vicini israeliani e palestinesi, allora ben vengano questi giochi! Ci dobbiamo sforzare di capire che, attraverso lo sport, con il decreto-legge in esame (e questo è merito del precedente Governo, che ha disciplinato lo svolgimento sia dei campionati mondiali di sci alpino sia dei Giochi del Mediterraneo) si è riusciti a mettere insieme, forse per la prima volta, due esigenze che riguardano il nord e il sud. Siamo di fronte, credo, al primo decreto-legge che non determina spaccature tra i cosiddetti nordisti e sudisti, le esigenze degli uni e degli altri vengono unificate all'interno del provvedimento, in nome dello sport, e proiettate nel futuro.

Per i motivi che ho illustrato, il nostro gruppo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame e si augura che l'Assemblea si esprima anch'essa in senso favorevole, in modo da consentire che i lavori previsti inizino in tempi molto rapidi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il mio intervento sarà brevissimo e verterà su pochi punti. Avrei dovuto parlare dopo l'onorevole Bargone; ma non sono in condizione di ascoltare il suo pensiero e, in nome della *par condicio*, egli non è in condizione di ascoltare il mio. Poiché il collega Bargone è tra i presentatori di emendamenti al decreto-legge, gli farò pervenire il

testo del mio intervento affinché possa compiere le sue valutazioni.

I punti sui quali voglio soffermarmi sono i seguenti. Anzitutto, devo rilevare che quando il provvedimento venne presentato per la prima volta vi fu un'ondata propagandistica causata da un dato inesatto, quello secondo il quale si sperperavano soldi per una manifestazione sportiva solo perché si svolgeva al sud, precisamente nella città di Bari. Mi sforzai di dimostrare (senza peraltro riuscirci; questa, comunque, è la sede idonea per ricordarlo a quanti non leggono il testo dei provvedimenti) che il decreto-legge riguardava non tanto uno stanziamento di fondi, quanto un'accelerazione di interventi e che quest'ultima concerneva soprattutto i campionati mondiali di sci alpino del Sestriere. Con il provvedimento, che era considerato clientelare per i Giochi del Mediterraneo (lo svolgimento dei quali, per altro, era stato deciso in precedenza, per cui il Governo aveva assunto un impegno già nella undicesima legislatura), di fatto venivano giustamente accelerate opere per i campionati mondiali di sci alpino del Sestriere.

Dal momento che questa verità solare è stata negata nel corso del dibattito sul provvedimento e durante la campagna elettorale, credo sia giusto, alla fine, ribadirla. Si tratta, ripeto, di un provvedimento più di accelerazione dei lavori che di spesa, e l'accelerazione dei lavori ha riguardato più il nord che il sud. Tutto ciò è giusto, in quanto al nord vi erano somme da utilizzare immediatamente, nell'ambito di una visione efficientistica, moderna, produttiva e corale.

Il secondo punto sul quale voglio soffermarmi riguarda l'iter del provvedimento, che potrebbe essere reiterato all'infinito, in quanto il decreto-legge ha sempre lo stesso valore (è una valutazione che tutti i colleghi devono fare). L'iter tra Camera e Senato ha riguardato sempre gli stessi problemi: togliere 20 miliardi, 10 miliardi o 15 miliardi, oppure eliminare l'istituzione giuridica introdotta dal Parlamento, nella precedente legislatura, in funzione di garanzia. Ciò che è grave, onorevoli colleghi (mi rivolgo soprattutto agli assenti, a quelli che manovrano alle spalle di decisioni prese in Commissione), è violare il principio in base al quale

un Governo di tecnici che ha un sostegno politico deve ottenere il rispetto della tesi tecnica quando questa viene sollevata e posta all'attenzione dei politici. È invece avvenuto, onorevole Presidente e onorevoli rappresentanti del Governo, che il problema che è diventato importante, sempre in funzione del pregiudizio per il sud barese, è stato quello dell'autorità per i Giochi del Mediterraneo. Essa fu istituita da questo Parlamento per garantire, in un momento di instabilità di ogni genere, di tutti i codici e di tutti i riti, a Bari, un'autorità autonoma superiore per esercitare funzioni di controllo. Non in odio al testo, come avveniva per certe pubblicazioni poste all'indice, ma in odio all'autore, nell'attuale legislatura, dopo il cambiamento della formula di governo, si è abolita tale autorità; il governo tecnico ha poi nuovamente introdotto l'istituto perché, essendo appunto tecnico, faceva riferimento ad un principio della stessa natura.

È questo il punto sul quale il dibattito non si è serenamente svolto. Mi pesa moltissimo dover porre il problema (perché appartiene anche alla mia autobiografia), ma trattandosi di una questione di interesse generale non ho velo a sollevarla ad alta voce, perché posso farlo in questa sede e fuori di qui. Si è dunque tentato di sopprimere l'autorità di controllo dopo che il Parlamento, nella sua continuità, l'aveva istituita; si è quindi voluto togliere il controllo stesso. Tutti sanno che i provvedimenti non nascono dalla mente del politico, il quale fornisce un'indicazione, ma sul piano tecnico. Un'autorità di controllo non può essere un'autorità di governo, come si configura nell'emendamento del collega Bargone: può essere una cosa o l'altra. Il Governo precedente, per nove mesi, onorevole Bargone, ha consentito che rimanesse a capo dell'autorità, senza che nessuno di noi sollevasse il problema, l'illustre professor Manzella. Vergogna! Mentre da questa parte si sono avuti rispetto, colloquio, *fair play*, dall'altra parte si è presentato un emendamento all'ultimo minuto, quando le forze politiche erano convinte che fosse stata raggiunta un'intesa di larga massima per accelerare il provvedimento. Vergogna!

Ormai tre mesi ci dividono dalle elezioni.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Perché, per gusto sadico o interessato, elettorale o di bassa cucina elettorale — che non paga —, per tre mesi togliamo la possibilità all'esecutivo in carica, o al nuovo che sarà indicato dagli elettori, di avere un'autorità al di fuori del governo stesso? Dobbiamo imporre per forza che debba essere un ministro, per un gusto sadico e interessato, di pregiudizio o di delusione elettorale! È questo il punto principale sul quale discutere! La logica dell'attuale Governo è quella di costituire le autorità per i vari settori dell'economia al di fuori del mandato politico, del mandato parlamentare, dell'interesse partitocratico, delle espressioni del consenso popolare. Ebbene, per i Giochi del Mediterraneo si deve trattare per forza, invece, di un rappresentante del Governo, perché altrimenti Annibale alle porte fa sentire la sua voce o i presunti eserciti che non ha! Ne consegue l'emendamento all'ultimo minuto, quando tutti eravamo convinti che l'accordo di massima — un accordo politico su una proposta tecnica — fosse stato raggiunto in Commissione, senza contrattazioni notarili.

Ecco perché ho voluto svolgere ad alta voce alcune brevi osservazioni ed ho voluto ricordare che i Giochi del Mediterraneo non sono importanti per queste piccole cose, né — mi permetto di osservarlo — per l'avvenimento sportivo in sé; sono importanti perché dobbiamo realizzare un'unità senza confini, senza alcuna esclusione, per essere testimoni di un grande evento storico, l'incontro a Bari, nel Mediterraneo, in Italia, di atleti appartenenti a religioni e nazioni che si sono combattute e che oggi, attraverso lo sport, dovrebbero inaugurare — e così mi auguro che accada — lo scoppio della pace nel Mediterraneo. Di fronte alla pace nel Mediterraneo è molto meschino che tutto si riduca a sfregi *ad personam* in merito ad un provvedimento che va tutelato perseguendo l'ottica di un'autorità non scelta nell'ambito del Governo. Siate sicuri che l'approvazione di questa norma comporta soluzioni immediate, perché Annibale non ha bisogno di Canne e non ha bisogno dell'autorità per i Giochi del Mediterraneo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Innanzitutto intendo scusarmi con lei, signor Presidente, e con i colleghi, per il ritardo con cui sono arrivato in aula, dovuto alla concitazione che ha caratterizzato i lavori odierni.

PRESIDENTE. È stato degnamente sostituito, onorevole Turroni!

SAURO TURRONI, *Relatore*. Il lavoro compiuto dalla Commissione ambiente si è svolto nella massima serenità e per questo è stato molto approfondito. Quando mi è stato affidato l'incarico di relatore sul provvedimento in esame, ho chiesto di procedere ad un sopralluogo al Sestriere e a Bari per verificare la fattibilità delle opere previste, poiché, se lo stato di avanzamento dei lavori non fosse risultato adeguato, entrambe le manifestazioni non si sarebbero potute tenere.

In Commissione era emerso il timore che si potessero ripetere gli stessi episodi negativi verificatisi in precedenza in relazione a provvedimenti analoghi, tanto più che il decreto-legge n. 118, nella sua stesura originaria, richiama letteralmente il testo di provvedimenti precedenti (adottati per lo svolgimento dei mondiali di calcio e delle colombiane), che hanno devastato il territorio, da una parte, e consentito il saccheggio delle casse dello Stato, dall'altra.

Proprio in virtù di tali preoccupazioni abbiamo prestato particolare attenzione non solo ai programmi ed alle opere, ma anche alle procedure di approvazione delle stesse.

Ho potuto prendere visione delle iniziative adottate in sede locale ed ho svolto una relazione in Commissione, indicando quali infrastrutture fossero state programmate dai comitati locali che si occupano della realizzazione dei giochi e dichiarando (su precisa richiesta) che molte di esse non avevano alcuna attinenza specifica con le manifestazioni sportive. Questa, però, avrebbe potuto

essere l'occasione affinché opere previste da altri programmi ed aventi carattere di ordinarietà potessero essere portate a compimento entro la data in cui le due manifestazioni sportive devono avere luogo.

Nel corso della precedente discussione in Commissione, che non ha avuto seguito in Assemblea, avevamo compiuto alcuni passi in avanti, poiché taluni programmi erano stati definiti opera per opera (faccio riferimento, in particolare, ai Giochi del Mediterraneo). Devo riconoscere che il Comitato olimpico ha svolto un ottimo lavoro, in quanto ha individuato nelle varie città della Puglia interessate (la manifestazione, infatti, non riguarda solamente Bari) i lavori che è necessario realizzare per lo svolgimento dei giochi, definendo la relativa previsione di spesa.

A mio avviso, sarebbe stato opportuno che il Parlamento stabilisse l'elenco delle opere da realizzare e il costo di ciascuna di esse.

Il fatto che il decreto-legge sia stato reiterato — ciò comportando la perdita di altri mesi utili — ha imposto a me e alla Commissione un passo indietro, nel senso che abbiamo cercato nuovamente di introdurre meccanismi di omogeneità all'interno degli articoli, di ricondurre le procedure ad unitarietà — facendo un riferimento specifico per le conferenze dei servizi alla legge n. 241 del 1990 e non prevedendo, quindi, tre diverse conferenze per tre opere distinte — e di semplificare al massimo alcune procedure.

Ritengo sia stato fatto un buon lavoro. Gli emendamenti che sono stati presentati e che domani — immagino — esamineremo in aula sono pochi e molti di essi hanno un contenuto del tutto secondario, nel senso che sopprimono qualche disposizione oppure sostituiscono una cifra modesta con un'altra ancora più modesta. Quindi, essi non rappresentano un ostacolo alla rapida conversione del decreto-legge.

Ho sentito però sollevare in quest'aula talune perplessità in ordine all'articolo 10, relativo ai Giochi del Mediterraneo. Preciso che non intendo entrare nella discussione che si è svolta al Senato, e che si è ripetuta in Commissione, sulla riduzione dei fondi da

destinare alle opere da realizzare a Bari. Tuttavia, il dibattito nell'altro ramo del Parlamento è stato male indirizzato, ed ha ragione al riguardo il collega Tatarella. Certo è — l'ho detto all'inizio — che non tutte le opere hanno stretta connessione con i Giochi e, probabilmente, se esistono problemi di solidarietà nei confronti della città di Bari — il cui stadio è stato distrutto a seguito del suo utilizzo come *lager* per internare gli albanesi prima accolti e poi ricacciati indietro con un'azione vergognosa — bisogna tenerne conto. Il Parlamento può comunque affrontare il problema con serenità e tranquillità, senza fare per questo una guerra tra il nord ed il sud del paese, come purtroppo si è verificato al Senato.

Lo stadio non serve alla manifestazione sportiva di cui ci stiamo occupando, ma è anche vero che la città di Bari ha subito un danno effettivo da un determinato evento (anche se esso, lo ripeto, non ha nulla a che vedere con i Giochi). Il Parlamento deve dunque giudicare e valutare la situazione, come dicevo, con serenità e tranquillità.

Qualcosa ho poi da dire in ordine alla questione della cosiddetta autorità. Credo che l'onorevole Tatarella non ricordi bene i fatti e mi scuso con lui se faccio questo richiamo. Il decreto-legge n. 38 del 1995 prevedeva un comitato di coordinamento e di alta vigilanza per l'organizzazione dei Giochi, presieduto dal Presidente del Consiglio o da un ministro all'uopo delegato. Questo era il contenuto del decreto nel testo del Governo.

Nella stesura successiva, quella del decreto-legge n. 118 del 1995, al nostro esame, il Governo in carica ha previsto che il comitato organizzatore continui ad essere presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri oppure da un suo delegato. Sono scomparse le parole «o da un ministro», ma il comitato svolge le stesse funzioni di vigilanza e di coordinamento dell'organizzazione dei giochi. L'Assemblea potrà liberamente discutere della questione nella seduta di domani. Ad ogni modo, le competenze appartengono al Presidente del Consiglio che le delega ad un altro soggetto, il quale può essere un ministro o un'altra persona. È una questione di cui discuteremo domani, ma deve essere

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

chiaro che tale funzione non è stata soppressa né è stata attribuita ad un soggetto diverso.

La Commissione, invece, ha soppresso il comma 3 dell'articolo 10, volto a prevedere l'istituzione di un'apposita segreteria, composta da una decina di persone, che avrebbe dovuto assicurare un supporto alle iniziative promozionali collaterali. Questa struttura non aveva il compito di coadiuvare l'autorità nelle funzioni di controllo, che ritengo — ed ha ragione l'onorevole Tatarella — debbano essere separate da quelle di chi svolge un'attività di amministrazione attiva, bensì avrebbe dovuto assicurare — lo ricordo — il necessario supporto alle iniziative promozionali di carattere collaterale. Quindi, avrebbe esercitato funzioni proprie del comitato organizzatore locale, che ha questi compiti precisi. Per tale ragione, la Commissione ha ritenuto inutile l'esistenza della struttura e ne ha prevista la soppressione. Giusto o sbagliato che sia, questo è stato il ragionamento svolto in Commissione.

Vorrei esprimere un'ultima considerazione da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e dell'esecutivo, premettendo che nessuno di noi, a cominciare dal Governo in carica, ha responsabilità al riguardo. Il fatto è che i problemi connessi ai Giochi del Mediterraneo ed allo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino erano noti da molti anni, mentre oggi ci troviamo ad operare disponendo di tempi estremamente ridotti; eppure quelle di cui ci stiamo occupando sono opere per le quali esistono dubbi circa la loro effettiva realizzabilità nei tempi che oggi abbiamo di fronte. È una questione centrale: non è possibile che tutte le volte le Camere arrivino a dover affrontare provvedimenti del genere, da accettare così come sono *obtorto collo*, in tempi ristrettissimi. Ciò comporta, infatti, un'inevitabile riduzione dei margini di attenzione necessari, mentre, dal momento che vengono finanziate dallo Stato, tali opere dovrebbero essere esaminate una per una. Alla luce di queste premesse, quindi, ritengo che il programma dei lavori da realizzare avrebbe dovuto essere predisposto già da tempo e non dovrebbe più essere sottoposto a modifiche quotidiane.

A tale riguardo, i paesi a noi vicini ci hanno insegnato molto quando sono stati chiamati ad organizzare olimpiadi o manifestazioni analoghe. Occasioni come lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo e dei Campionati mondiali di sci alpino consentono di realizzare considerevoli interventi a favore delle città e delle aree interessate, a condizione però che le opere in questione non siano episodiche e non abbiano carattere di improvvisazione, che non siano slegate dalla necessaria programmazione e pianificazione.

Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla celebrazione del Giubileo. Non vorrei che tra cinque anni il Parlamento si trovasse a dover operare nello stesso modo: è tempo di ritornare alla normalità, a programmi e leggi di carattere «normale» per la loro attuazione e finanziamento. Tutto ciò è quanto mi sento di dire al Parlamento, raccomandando comunque all'Assemblea la rapida conversione del decreto-legge n. 118 del 1995, di cui al disegno di legge n. 2418.

Ricordo che in Australia lo svolgimento dei giochi ha rappresentato l'occasione per prevedere interventi di carattere ambientale. Nel nostro caso, invece, rappresentano occasioni per realizzare infrastrutture! Mi auguro che la distanza che ci separa da realtà come quelle australiane nelle prossime occasioni venga colmata, nel senso che anche in Italia i territori nei quali si svolgono i giochi e le manifestazioni sportive vengano maggiormente dotati di servizi di qualità, di aree verdi, di natura e quindi di spazi che garantiscano la loro riqualificazione, offrendo ai cittadini una vita migliore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LUCIO TESTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto riconfermare la preoccupazione del Governo rispetto alla fattibilità ed alla realizzazione di questi due importanti interventi, soprattutto alla luce di quanto emerso dalla discussione di questa mattina. Vorrei al contempo riconfermare l'urgenza che il

decreto-legge n. 118 non venga ancora una volta reiterato per consentire la celebrazione di questi due avvenimenti.

Colgo l'occasione della replica, per rassicurare i deputati circa la trasparenza delle procedure, la regolarità degli affidamenti e la eliminazione dal provvedimento di riferimenti a «somma urgenza», trattative private, concessioni di progettazione, di realizzazione e gestione che riguardavano sia gli interventi a favore della zona di Sestriè sia quelli per i giochi del Mediterraneo. Tali previsioni normative sono state eliminate per diretta responsabilità del Governo!

Confermo la validità del testo, come reiterato dall'ultimo Consiglio dei ministri, per il raggiungimento nel migliore dei modi degli obiettivi che il provvedimento stesso si prefiggeva di raggiungere: organizzazione dei Giochi del Mediterraneo e lo svolgimento dei campionati mondiali di sci nel Sestriè. Proprio per questa ed esclusivamente per questa ragione, il Governo è contrario a tutti gli emendamenti diretti ad alterare in qualche modo, a prolungare o a modificare le procedure indicate nel provvedimento; queste ultime — lo voglio sottolineare — consentono agli organi ordinari e straordinari previsti nel decreto-legge di raggiungere gli obiettivi prefissati per ciascuna delle due zone.

Il dibattito ed il disaccordo tra le parti si è concentrato su tre punti. Per quanto attiene alla conferenza dei servizi, vi è la piena disponibilità del Governo a trovare una formulazione più idonea e che consenta, al tempo stesso, la realizzazione degli obiettivi. Riconfermo la determinazione del Governo a conservare tutte le entità finanziarie sia per i Campionati di sci alpino sia per i Giochi del Mediterraneo, in quanto indispensabili per la celebrazione delle manifestazioni ad un livello dignitoso, anche se non certo paragonabile con quanto fatto a Montpellier, laddove si sono spesi 200 miliardi di sole opere.

Circa la delega del Governo per l'organizzazione dei Giochi — che mi sembra rappresenti un altro punto di frizione —, ribadisco l'opportunità che tale delega venga esercitata da soggetto estraneo al Governo stesso. Sarà quindi quest'ultimo ad individuare, in

piena autonomia, i soggetti più idonei alla realizzazione degli obiettivi fissati.

Spero che il lasso di tempo che ci separa dall'esame degli emendamenti e dall'incontro-scontro su questi ultimi consenta a tutti quanti di fare appello a quel margine di saggezza che ci permetta di non buttare dalla finestra (forse siamo a questo punto) un'importante occasione, frutto — ripeto — di accordi internazionali in cui è in gioco l'immagine dello Stato, che non può essere subordinata a valutazioni sia pure importanti che facciano capo alla passionalità politica.

Invito pertanto — con un'autorità non politica ma tecnica — a valutare ancora con attenzione questo punto fra oggi pomeriggio e domani mattina, in modo da poter approvare il provvedimento e trasmetterlo all'altro ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta scritta  
ad interrogazioni (ore 13,50).**

**GINO SETTIMI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GINO SETTIMI.** Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare la risposta scritta del ministro dell'interno ad un'interrogazione presentata diversi mesi or sono, con la quale si chiede di chiarire un fatto che giudico inaudito.

Dal novembre del 1993 non si consente ai cittadini dei comuni di Marino e di Boville, in provincia di Roma, di andare a votare per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. I due comuni da 19 mesi — contrariamente a qualsiasi norma — sono gestiti da commissari prefettizi. Si ledono così i principi della democrazia ed i diritti dei cittadini.

Non illustrerò la questione, anche per motivi di tempo. Dirò solo che essa nasce da una legge regionale istitutiva del nuovo comune di Boville, originato da una scissione di quello di Marino. Desidero sottolineare

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

comunque che per nessun motivo si può impedire ai cittadini di eleggere il sindaco e il consiglio comunale.

Sollecito quindi, oltre alla risposta all'interrogazione, anche un intervento tempestivo del Governo affinché nella prossima tornata elettorale i cittadini di Marino e di Boville possano eleggere i loro amministratori.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Settimi.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Vorrei sollecitare la risposta scritta ad una mia interrogazione rivolta al ministro della sanità in relazione alla mancata nomina, a tutt'oggi, da parte della giunta regionale della Sardegna, dei direttori generali delle USL e dell'azienda ospedaliera Brozzu.

Sia alla Camera sia al Senato sono state presentate diverse interrogazioni sulla questione ma esse non hanno avuto risposta. Sento l'esigenza di sollecitare l'intervento del Governo, anche perché in questi giorni sono in corso discussioni furibonde — così le definirei — all'interno della Giunta regionale, alle quali hanno fatto seguito le dimissioni dell'assessore all'industria e dell'assessore alla pubblica istruzione proprio in merito alla nomina dei richiamati dirigenti. Sulle nomine è in corso, d'altro canto, un'indagine da parte della procura di Cagliari.

I termini previsti dalla legge n. 590 scadevano il 31 dicembre dello scorso anno, ma sono stati procrastinati fino ad oggi ricorrendo ad una serie di espedienti tecnici. A questo punto chiedo al ministro della sanità di intervenire personalmente e, se lo ritiene opportuno, di sostituirsi alla regione Sardegna — dopo averla diffidata — con la nomina di un commissario.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo, ed in particolare il ministro della

sanità, per quanto riguarda la sua istanza, onorevole Massidda.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, in una interrogazione a risposta scritta presentata l'8 settembre 1994 chiedevo al ministro di grazia e giustizia notizie circa l'iter e l'esito, davanti al Consiglio superiore della magistratura, di un mio esposto risalente al precedente 7 febbraio dello stesso anno, con il quale avevo evidenziato talune anomalie nella trattazione di un processo penale a carico di un deputato regionale, accusato — e tratto per questo in custodia cautelare nel giugno 1991 — di voto di scambio. A distanza di anni, non era stato ancora giudicato da quella autorità giudiziaria.

Sono passati quattro anni ed è trascorso un lungo periodo, di circa dieci mesi, da quando ho presentato la mia interrogazione a risposta in Commissione, indirizzata in particolare al ministro di grazia e giustizia. Per semplificare la risposta del ministro ho successivamente trasformato quel documento in un'interrogazione a risposta scritta. Mi rendo conto che quest'ultima è stata formalizzata di recente (è pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio scorso), ma l'originaria richiesta di notizie risale, come ho ricordato, all'8 settembre 1994. Ecco perché, data anche la notevole delicatezza della questione da me prospettata (siede ancora nei banchi di Sala d'Ercole un deputato che attende un giudizio per voto di scambio e siamo quasi al termine della legislatura di quell'assemblea regionale), una risposta del Governo è assolutamente indifferibile. D'altra parte, è fuori discussione il rilievo che assume il fatto da me denunciato anche per la credibilità delle istituzioni.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo, ed in particolare il ministro di grazia e giustizia, della sua legittima sollecitazione, onorevole Garra.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 maggio 1995, alle 9:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Deliberazione per l'istituzione di una Commissione speciale ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del regolamento.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali (2393).

— *Relatore: Danieli.*  
(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1132. — *Disposizioni urgenti per il risanamento dell'Agenzia spaziale italiana — ASI (Approvato dalla X Commissione del Senato) (1695).*

— *Relatore: Leonardelli.*  
(Relazione orale).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (2418).

— *Relatore: Turrone.*  
(Relazione orale).

7. — *Discussione delle mozioni Onnis ed altri (n. 1-00111), Diliberto e Moroni (n. 1-*

*00114) ed Acquarone ed altri (n. 1-00118) sulla riforma del processo civile.*

8. — *Discussione delle mozioni de Biase Gaiotti ed altri (n. 1-00110) e Brunetti ed altri (n. 1-00115) sulla situazione in Rwanda.*

9. — *Discussione delle mozioni Arata ed altri (n. 1-00091) e Lenti ed altri (n. 1-00117) sullo sviluppo sostenibile.*

**La seduta termina alle 13,55.**

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO MARIDA BOLOGNESI SUL  
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
N. 2375.**

MARIDA BOLOGNESI. Annuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista su questo provvedimento.

La conversione del decreto-legge n. 89 è in sostanza un atto dovuto ed atteso dal personale in questione (essendo in discussione fin dal decreto-legge n. 25 del gennaio scorso). Copre ed assicura l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale prevista dal protocollo di intesa riferito all'accordo del luglio 1993. C'è altresì un altro punto che troviamo qualificante in questo decreto rispetto ai lavoratori ed agli enti locali interessati ed è la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato per offrire la possibilità di completamento delle procedure concorsuali, volte ad inquadrare il personale assunto a tempo parziale.

Qui noi troviamo un limite, che è quello che non tutte le amministrazioni locali riescono ad assorbire le professionalità di questo personale per il vincolo dei tempi, che spesso non coincide con la definizione delle piante organiche e l'indizione dei concorsi; avremmo preferito una norma senza vincoli così netti come il dicembre 1995, ma riteniamo già positiva comunque questa proroga.

Crediamo che con le modifiche al decreto-legge n. 89 ed al decreto-legge n. 106,

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

operate dalla Commissione, si sia comunque offerto un contributo al rafforzamento del governo del territorio ed alle amministrazioni locali come possibile motore anche in materia di opportunità occupazionale. C'è un indirizzo di decentramento che purtroppo non troviamo incentivato nelle scelte degli ultimi Governi, ma auspichiamo possa farsi strada in futuro.

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 18,55.*

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 10436 A PAG. 10452) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2346 - em. 1-bis. 1	3	11	307	160	Resp.
2	Nom.	em. 1-bis. 2	3	5	317	162	Resp.
3	Nom.	em. 1-bis. 3	3	17	299	159	Resp.
4	Nom.	em. 1-bis. 10	9	287	31	160	Appr.
5	Nom.	em. 1-bis. 11	4	302	4	154	Appr.
6	Nom.	em. 1-bis. 5	8	247	65	157	Appr.
7	Nom.	em. 1-bis. 6	4	24	294	160	Resp.
8	Nom.	em. 1-bis. 7	6	37	280	159	Resp.
9	Nom.	em. 1-bis. 12	8	296	6	152	Appr.
10	Nom.	em. 3.1	4	77	244	161	Resp.
11	Nom.	em. 3.2	5	120	199	160	Resp.
12	Nom.	em. 3.9	6	313	2	158	Appr.
13	Nom.	em. 3.4	48	120	158	140	Resp.
14	Nom.	em. 3.6 e 3.21	4	127	196	162	Resp.
15	Nom.	em. 3.5	4	122	205	164	Resp.
16	Nom.	em. 3.7	4	132	195	164	Resp.
17	Nom.	em. 3.20	2	330	4	168	Appr.
18	Nom.	em. 3.8	3	142	195	169	Resp.
19	Nom.	em. 3.10	2	136	200	169	Resp.
20	Nom.	em. 3.11 e 3.14	43	84	213	149	Resp.
21	Nom.	em. 3.22	5	331	6	169	Appr.
22	Nom.	em. 3.23	8	218	115	167	Appr.
23	Nom.	em. 5.1	6	307	10	159	Appr.
24	Nom.	em. 5-bis. 1	3	311	4	158	Appr.
25	Nom.	em. 6.3	9	25	281	154	Resp.
26	Nom.	em. 6-bis. 1	2	3	302	153	Resp.
27	Nom.	em. 6-bis. 2	3	305		153	Appr.
28	Nom.	em. 6-bis. 05	5	257	43	151	Appr.
29	Nom.	ddl 2346 - voto finale	12	337	3	171	Appr.
30	Nom.	ddl 2375 - voto finale	8	298		150	Appr.

\*\*\*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
ACIERNO ALBERTO																														
ACQUARONE LORENZO																														
ADORNATO FERDINANDO																														
AGNALETTI ANDREA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO																														
AGOSTINI MAURO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	F	F	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
ALBERTINI GIUSEPPE				F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	
ALEMANNI GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F				C	F			
ALIPRANDI VITTORIO	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	A	
ALOI FORTUNATO	C	C	C									F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
ALTEA ANGELO	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
AMICI SESA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C								F		C	F	C	F		
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIANFRANCO																														
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F			F	F	F	
ANGHINONI UBER	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
ANGIUS GAVINO																														
APREA VALENTINA																						F	C	F	F	C	C	F	F	
ARATA PAOLO	C	C	C	F	F			C	F	C	C	F			C	C	F	C	C	F	C	F			C	C	F	F	F	
ARCHIUTTI GIACOMO	C																													
ARDICA ROSARIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
ARLACCHI GIUSEPPE							C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F										
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C												
AYALA GIUSEPPE		C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F					F		
AZZANO CANTARUTTI LUCA																														
BACCINI MARIO																														
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	
BALDI GUIDO BALDO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
BALLAMAN EDOUARD	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C					F	F	F	C	C	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO																														
BAMPO PAOLO	C	C	C	F	F	F	C	C	A	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	F	F	F						C	F	F							F	F	F				F	F	F	
BARBIERI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	
BARESI EUGENIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
BARGONE ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BARRA FRANCESCO MICHELE	C		C	F	F	F	C	C	F		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C						C	F	F
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	F		F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BARZANTI NEDO																									F	F	F	C	F		
BASILE DOMENICO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F			C	F			
BASILE EMANUELE				F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C			C	F	A		F	C	C	F	F			
BASILE VINCENZO								C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F									F	F	
BASSANINI FRANCO																															
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA								F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C							
BASSO LUCA	C	C	C								F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F			
BATTAFARANO GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BATTAGLIA DIANA	C	C	C	F	F	F	C	A	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	F	F					F			
BECCHETTI PAOLO																								F	F	C	C	F	F	F	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
BELLEI TRENTI ANGELA	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	
BELLOMI SALVATORE																F	C	C	F	C			F	C	C	F	F	F	F	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																													C	F	F
BENETTO RAVETTO ALIDA							C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F			F	F	F		
BERGAMO ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLINGUER LUIGI																													F	F	
BERLUSCONI SILVIO																															
BERNARDELLI ROBERTO			C																												
BERNINI GIORGIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
BERTINOTTI FAUSTO																															
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	
BIANCHI GIOVANNI				F	F	F																									
BIANCHI VINCENZO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
BIELLI VALTER																												F	F	F	
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIONDI ALFREDO																															
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F																		F		
BISTAFFA LUCIANO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
BIZZARRI VINCENZO	C	C	C	F	F	F	C		F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BLANCO ANGELO																											C	F	F	F	
BOFFARDI GIULIANO																															
BOGHETTA UGO	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F															
BOGI GIORGIO										A															F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
BOLOGNESI MARIDA																									F	F				F	
BONAFINI FLAVIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F		
BONATO MAURO			C							C																					
BONFIETTI DARIA							C	C	F			C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
BONGIORNO SEBASTIANO																															
BONITO FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
BONO NICOLA																												F	C	F	F
BONOMI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
BONSANTI ALESSANDRA	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F			
BORDON WILLER																															
BORGHEZIO MARIO	C	C	C	F	F	F	C	C		C									C		F	F						F			
BORTOLOSO MARIO																															
BOSELLI ENRICO																												F	F	F	
BOSISIO ALBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
BOSSI UMBERTO																															
BOVA DOMENICO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	
BRACCI LIA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA																															
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BROGLIA GIAN PIERO																															
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	F	F	F	A	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
BRUNETTI MARIO	C	C	F	C	F	C	F																						F		
BUONTEMPO TEODORO																															
BURANI PROCACCINI MARIA																												C	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO																															
CABRINI EMANUELA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	C	C	F		F	F	
CACCAVALE MICHELE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO									F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE					F	C	C		C													F	C	F							
CALDEROLI ROBERTO																															
CALLERI RICCARDO	C	C	C	F	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	F	A	F			C	F	C	F	F		
CALVANESE FRANCESCO																													F		
CALVI GABRIELE																	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
CAMPATELLI VASSILI							C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		







XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
FONTAN ROLANDO																															
FORESTIERE PUCCIO																															
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	A	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
FORMIGONI ROBERTO	F	C	C	F	F	F																									
FRAGALA' VINCENZO																															
FRAGASSI RICCARDO																													F		
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	F	A	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	C					C					C	C															F			
FUMAGALLI VITO																													F	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F			
FUSCAGNI STEFANIA	C	C	C			F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
GAGGIOLI STEFANO																															
GALAN GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
GALDELLI PRIMO																													F	F	F
GALLETTI PAOLO																															
GALLI GIACOMO																								F	F	C	F	F			
GALLIANI LUCIANO		C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F		
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A				F	F		
GARAVINI ANDREA SERGIO	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
GARRA GIACOMO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C		F	F	C	C	C	F		C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F		
GATTO MARIO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C								F								F	F	
GERARDINI FRANCO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
GERBAUDO GIOVENALE							C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
GHIGO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GHIROLDI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
GIACCO LUIGI	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F					F	F	
GIACOVAZZO GIUSEPPE																															
GIANNOTTI VASCO	C						C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F		
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
GIBELLI ANDREA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F						F	F	F	
GILBERTI LUDOVICO MARIA							C	F	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C				F	F	F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO																											F	C	C	F	F
GISSI ANDREA																															
GIUGNI GINO																									F	C	C	F	F		
GIULIETTI GIUSEPPE																															
GNUTTI VITO																															
GODINO GIULIANO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
GORI SILVANO								C	F	A		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
GRAMAZIO DOMENICO																							F	F	C	C	F	C	F	F	
GRASSI ENNIO	C	C	C	F	F		C	C		C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	
GRASSO TANO																															
GRATICOLA CLAUDIO	C			F																		F	F	F	C	C	F	F	F		
GRECO GIUSEPPE																													F	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA																								F	F	C	C	F	F	F	
GRIMALDI TULLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
GUBERT RENZO	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
GUBETTI FURIO	C	C	C	F	F	F																									
GUERRA MAURO																								F	F	F	C		F	F	
GUERZONI LUCIANO	C	C	F	F	C	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
GUIDI ANTONIO																															
GUIDI GALILEO	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
HULLWECK ENRICO																															
INCORVAIA CARMELO																													F	F	F
INDELLI ENRICO			C	F			C			C	F									C	F	F	F		F	F		F	F		
INNOCENTI RENZO	C	C	C	F			C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
IOTTI LEONILDE	C	C	C	F	F	C	C		F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
JANNELLI EUGENIO																													F	F	
JANNONE GIORGIO																C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
JERVOLINO RUSSO ROSA																															
LA CERRA PASQUALE																								F				F	F		
LA GRUA SAVERIO																															
LANDOLFI MARIO																									F	C					
LANTELLA LELIO	C	C	C	A	A	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
LA RUSSA IGNAZIO																															
LA SAPONARA FRANCESCO																															
LATRONICO FEDE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C					F	F	F	C				
LAUBER DANIELA																															
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
LA VOLPE ALBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	C	C	F	C	C	C	C					C	C	F				
LAZZATI MARCELLO																															
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
LENTI MARIA	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LEONARDELLI LUCIO																	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A	
LEONI GIUSEPPE																													F		
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C					C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
LIA ANTONIO																													F	F	
LI CALZI MARIANNA	C	C	C	F	F	F	C																								
LIOTTA SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
LO JUCCO DOMENICO	C	C	C																												
LOMBARDO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA																															
LO PORTO GUIDO																															
LORENZETTI MARIA RITA																													F		
LOVISONI RAULLE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C					C				
LUCA' DOMENICO	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO																															
LUMIA GIUSEPPE																															
MAFAI MIRIAM																													F	F	
MAGNABOSCO ANTONIO				F	F					F					F				F								F	F			
MAGRI ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
MAGRONE NICOLA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MAIOLO TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MALAN LUCIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO																														F	
MALVEZZI VALERIO																	F	C	C	C	F	F	F								
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	C	C	F			C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MANGANELLI FRANCESCO	C		C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZINI PAOLA																														F	
MANZONI VALENTINO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F
MARANO ANTONIO				F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
MARENCO FRANCESCO																															
MARENGO LUCIO	C			F	F	F	C	C	F	C																F	F	C	C	F	F
MARIANI PAOLA					F	C																							F	F	F
MARIANO ACHILLE ENOC				F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F
MARIN MARILENA						F	C																								
MARINI FRANCO																													F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
MARINO GIOVANNI																															
MARINO LUIGI															C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F
MARINO BUCCELLATO FRANCA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	
MARONI ROBERTO																															
MARTINAT UGO																															
MARTINELLI PAOLA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	C	C	F		F	F		
MARTINELLI PIERGIORGIO										C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C				F	F		
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C		C	F	C	C	C	F	C		F	C								
MASELLI DOMENICO	A	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	
MASI DIEGO																														F	
MASINI MARIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F		C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C		F	C	C	F					
MASINI NADIA																															
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F		F	C	C	F	F	F			
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	C	F	F	F	C	F	C															C							
MASTRANGELI RICCARDO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F		
MASTRANGELO GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	
MASTROLUCA FRANCO																													F	F	
MATACENA AMEDEO																													F	F	
MATRANGA CRISTINA																													F		
MATTARELLA SERGIO	C	C	C																												
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C																					
MATTINA VINCENZO								F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C		F	F	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	
MAZZETTO MARIELLA																															
MAZZOCCHI ANTONIO																															
MAZZONE ANTONIO																													F	F	
MAZZUCA CARLA	C	C		F				F							F						C	F	F	C	C	F	F				
MEALLI GIOVANNI											F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F			
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	F		F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F			
MELE FRANCESCO				F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
MELUZZI ALESSANDRO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F						F			
MENEGON MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F		
MENIA ROBERTO	C	C	C	F			C					F	C	C	C	F	C	C	C	F	C							C			
MEOCCI ALFREDO	C	C	C	F	F	F	C			C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F								
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C		F	F	F	C	C	F	F				
MERLOTTI ANDREA							C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C			F	F	F	A	C	C	F	F	F		
MESSA VITTORIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
MICCICHE' GIANFRANCO																														
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	A	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C					
MICHIELON MAURO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MIGNONE VALERIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	C	F	F	F
MILIO PIETRO																														
MIROGLIO FRANCESCO																														
MIRONE ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MITOLO PIETRO																	F	C	F	F	C								C	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA				F	F	F																	F	F	C	C	F	F	F	F
MOLGORA DANIELE				F	F	F		F	C		A	C	C	C	F	C	C	C	F	F					F		F	F	F	
MOLINARO PAOLO	C	C																												
MONTANARI DANILO	C			F																										
MONTECCHI ELENA	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		F	F
MORMONE ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F		F	F
MORONI ROSANNA																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F
MORSELLI STEFANO	C																													
MURATORI LUIGI	C	C	C																											
MUSSI FABIO																														
MUSSOLINI ALESSANDRA																														
MUSUMECI TOTI																														
MUZIO ANGELO	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	C	F	F	F	
NAN ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NANIA DOMENICO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F			
NAPOLI ANGELA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C		C	F	F
NAPOLITANO GIORGIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F	
NARDINI MARIA CELESTE																														
NARDONE CARMINE																													F	F
NAVARRA OTTAVIO																														
NEGRI LUIGI																														
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
NERI SEBASTIANO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C					F							
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C					
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F							A	F	
NOCERA LUIGI	C	C	C	F	F	F	C			C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F
NOVELLI DIEGO	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F																F		
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
NUVOLI GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OBERTI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F
OCCHETTO ACHILLE																														
ODORIZZI PAOLO		C	C		F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C		F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F				F	F	F	
OLIVIERI GAETANO																														
OLIVO ROSARIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	A	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	A				F			
ONNIS FRANCESCO																														
OSTINELLI GABRIELE	A	C	C		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C		F	F	F	F	
OZZA EUGENIO			C	F	F	F	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	A	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	
PACE DONATO ANTONIO	C	C																												
PACE GIOVANNI	C	C							C														F							
PAGANO SANTINO																														
PAGGINI ROBERTO																												F	F	
PAISSAN MAURO																												A	F	
PALEARI PIERANGELO																														
PALUMBO GIUSEPPE	C	C																												
PAMPO FEDELE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	
PAOLONE BENITO	C	C														F												F	F	
PAOLONI CORRADO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	
PARENTI NICOLA		C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F		F	F	F	A	
PARENTI TIZIANA																							F	F	C	C	F	F	F	
PARISI FRANCESCO																														
PARLATO ANTONIO	C	C	C	F	F																							F		
PASETTO NICOLA																												F		
PASINATO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C									F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
PATARINO CARMINE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO																														
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
PEPE MARIO																												F	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C		F	F		C	C	F	C		F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
PERALE RICCARDO	C	C		F		F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
PERCIVALLE CLAUDIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
PERETTI ETTORE	C	C	C	F	F	F	C									F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
PERICU GIUSEPPE	C	C																						F	F	C	C	F	A	
PERINEI FABIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	
PERTICARO SANTE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30			
PETRELLI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F		
PETRINI PIERLUIGI																															F	F	
PEZZELLA ANTONIO								C	F	C	C	F						C	C	C	F	C									F		
PEZZOLI MARIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F		
PEZZONI MARCO	C		C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
PIACENTINO CESARE																																	
PILO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PINTO MARIA GABRIELLA	C	C	C	C	F	F	C																				C	F	C	F	F		
PINZA ROBERTO			C	F	F	F	C																							F	F	F	
PISANU BEPPE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C		C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F		
PISTONE GABRIELLA	C	C	F	C		C	F	F		F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
PITZALIS MARIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F		
PIVA ANTONIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		
PIZZICARA ROBERTA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	C	C	A	A	F	F	A	C	F	A	F	A			
PODESTA' STEFANO	F	C	A	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F			
POLENTA PAOLO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
POLI BORTONE ADRIANA																																	
POLLI MAURO	C	C	C	F	F	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
PORCARI LUIGI										F	F	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F			
PORCU CARMELO																																	
PORTA MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F			
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	F			
PROVERA FIORELLO			C				C			F	A	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F			
PULCINI SERAFINO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F						
RAFFAELLI PAOLO			C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F			
RALLO MICHELE											F	C	C	C	F	C	C	F	C							C	F	C	F	F			
RANIERI UMBERTO	C	C	C	F	F	F	C		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
RASTRELLI ANTONIO																																	
RASTRELLI GIANFRANCO				F		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
RAVETTA ENZO	C	C																								F	F	F	F	F	F		
REALE ITALO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	F		
REBECCHI ALDO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F		
RICCIO EUGENIO				F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F		
RINALDI ALFONSINA	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		
RIVELLI NICOLA																																	
RIVERA GIOVANNI			C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIZZO ANTONIO		C																												F	F
RIZZO MARCO						C						C	F																		
ROCCHETTA FRANCO	C	C	C	A	F		C		F	C													F								
RODEGHIERO FLAVIO																															
ROMANELLO MARCO																															
ROMANI PAOLO							C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F
RONCHI ROBERTO																															
ROSCIA DANIELE	C	C	C	F	F	F	C	C					C	C	C	F	C	C			F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
ROSITANI GUGLIELMO																														F	F
ROSSETTO GIUSEPPE				F	F	F	C									C	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUIGI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
ROSSI ORESTE																															
ROSSO ROBERTO																							F	F	C	C	F	F	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
RUFFINO ELVIO																														F	F
SACERDOTI FABRIZIO																											C	F	F	F	F
SAIA ANTONIO				C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALES ISAIA																														F	F
SALINO PIER CORRADO	C	C		F			C	C																							
SALVO TOMASA	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
SANDRONE RICCARDO				F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	F	F	F	C					F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F									
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARACENI LUIGI																														F	F
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAVARESE ENZO																														F	F
SBARBATI LUCIANA										C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALISI GIUSEPPE	C	C	C	A	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C							F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SCERMINO FELICE	C	A	C	F	F	A	C	C	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHETTINO FERDINANDO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F																	
SCIACCA ROBERTO	C	C	F	C	F																										
SCOCA MARETTA			C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
TARDITI VITTORIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A	
TASCONE TEODORO STEFANO	C								C																	C	F	C			
TATARELLA GIUSEPPE																													F	F	
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
TAURINO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
TESO ADRIANO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A	
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	
TONIZZO VANNI																									F	C	C	F	F	F	
TORRE VINCENZO							C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				F	F	
TORTOLI ROBERTO																															
TRANTINO VINCENZO																	C	C			C										
TRAPANI NICOLA																	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
TREMAGLIA MIRKO																															
TREMONTI GIULIO																															
TREVISANATO SANDRO																															
TRINCA FLAVIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
TRINGALI PAOLO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C			C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	
TRIONE ALDO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	C	A	F	F				F			
TURCI LANFRANCO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
TURCO LIVIA			C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
TURRONI SAURO	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
UGOLINI DENIS									C	C	F										A	F	F								
URBANI GIULIANO																															
URSO ADOLFO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F			C	F				
USIGLIO CARLO				F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F
VALDUCCI MARIO								C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F					F	F	F				
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
VALENTI FRANCA			F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
VALIANTE ANTONIO	C	C	C			C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F												
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	
VANNONI MAURO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
VASCON MARUCCI																															
VELTRONI VALTER																															
VENDOLA NICHI																															
VENEZIA MARIO																															
VIALE SONIA																		C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
VIDO GIORGIO	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C			F	A		

